



# ATTI 7°

Capitolo Ispettorale INE

ANNO **2023**



# SOMMARIO

3	Introduzione dell'Ispettore
8	Introduzione di don Koldo
22	Documento Finale CI7
51	Piano Ispettoriale di Formazione INE
111	Omelia conclusiva
115	Lo Scrutinium Vocationis



# INTRODUZIONE

Venezia Mestre, 24 maggio 2023  
Festa di Maria Ausiliatrice

Carissimi confratelli,

il Capitolo Ispettorale VII (CI7) si è svolto in due momenti, livello locale e livello ispettoriale, e i temi affrontati sono emersi dalla quotidianità della missione salesiana, dalle consegne del CG28 e dalle Linee programmatiche del Rettore Maggiore per la Congregazione Salesiana dopo il Capitolo Generale 28.

A livello locale abbiamo coinvolto confratelli, laici e giovani delle nostre Comunità Educativo Pastorali con l'obiettivo di verificare il CI6 e l'attuazione del CG28 nei suoi tre nuclei portanti:

- 1. Priorità della missione dei giovani;**
- 2. Profilo del salesiano oggi;**
- 3. Missione condivisa tra salesiani e laici.**

Localmente abbiamo lavorato coinvolgendo i tavoli di animazione e governo: la Comunità Religiosa, il Consiglio dell'Opera e\o della CEP, un Gruppo di Giovani Corresponsabili. Le schede predisposte per il lavoro sono state l'occasione per fermarsi, per riconoscere il bene fatto e per intravedere i possibili passi da compiere in futuro. Tutto il materiale giunto, assieme a quello elaborato da alcuni tavoli ispettoriali, è confluito nell'Instrumentum Laboris redatto dal Consiglio di Presidenza.

A livello Ispettoriale vi è stato un coinvolgimento ampio dettato dal desiderio di voler fare del Capitolo Ispettoriale una opportunità per incontrarci, una occasione per rafforzare la nostra identità consacrata salesiana, una modalità per continuare a lavorare nella missione condivisa nella forma della Comunità Educativo Pastorale, uno strumento per chiederci insieme come continuare a vivere tra i giovani e con i giovani con il cuore e la passione di Don Bosco. Inoltre il Vicario del Rettor Maggior ci ha ricordato che “negli ultimi Capitoli Ispettoriali, così come al Capitolo Generale, è stata data l'opportunità della partecipazione ad alcuni membri della Famiglia salesiana e ad alcuni laici con ruoli di responsabilità nelle nostre opere: è una prassi che merita di essere continuata”<sup>1</sup>.

Alla luce di questa indicazione e visto che la forma attuale della nostra missione vede sempre più salesiani e laici lavorare assieme, abbiamo voluto coinvolgere entrambi. Abbiamo quindi convocato alcuni laici con ruoli di responsabilità, alcuni membri della Famiglia Salesiana e alcuni giovani (cf. Reg.168) nelle prime due sessioni capitolari<sup>2</sup>.

La Relazione dell'Ispettore sullo stato dell'Ispettorìa INE al Capitolo Ispettoriale VII è stata redatta con il desiderio di scattare una “fotografia” dell'Ispettorìa INE alla luce delle indicazioni che la

---

<sup>1</sup> Martoglio Stefano, *Lettera di Convocazione dei Capitoli ispettoriali*, Prot. n° 21/0112 - Roma, 05 aprile 2021.

<sup>2</sup> Nella terza sessione sono stati convocati solo i salesiani in quanto la sessione era dedicata alle votazioni.

Congregazione ha consegnato attraverso questi documenti:

Ángel Artime, *Lettera a conclusione della Visita Straordinaria INE*, 10 gennaio 2018.

Ángel Artime, *Proposta di accompagnamento dell'Ispettore e del suo Consiglio nella animazione e governo dell'ispettoria - Sessennio 2018-2024*, 22 settembre 2018.

La relazione ha individuato e verificato 14 consegne date alla INE dal Rettor Maggiore.<sup>3</sup> I capitolari, cogliendo con sguardo grato e riconoscente il cammino percorso e quello ancora da intraprendere e cercando di individuare gli snodi attuali della vita consacrata, fraterna e apostolica, ne hanno scelte 5 tenendo presente il cammino che la INE è chiamata a compiere nei prossimi anni. Questi temi hanno rappresentato lo schema con cui rileggere il CG28 evidenziandone gli aspetti più cogenti per l'ispettoria:

1. La riflessione sull'evangelizzazione e l'accompagnamento vocazionale;
2. La vita fraterna delle nostre Comunità Religiose e nella CEP;
3. La cura dell'identità religiosa e salesiana;
4. La costruzione delle CEP nella corresponsabilità laicale;
5. Ridimensionamento e ridisegno<sup>4</sup>.

Ogni tema è stato diviso in:

- **ascolto**
- **interpretazione**
- **scelte**

In questo modo, tenendo presente il lavoro svolto a livello locale

---

<sup>3</sup> Per una visione più ampia e dettagliata della vita della nostra Ispetoria INE rimando alla Relazione redatta in occasione della Visita Straordinaria per il Regionale don Juan Carlos Pérez Godoy (ottobre 2022 - maggio 2023).

<sup>4</sup> Questo tema è emerso dalla Relazione dell'Ispettore sullo stato dell'Ispetoria INE al Capitolo Ispettorale VII, ma anche dai capitolari stessi alla luce del fatto che il Capitolo Ispettorale può trattare altri argomenti riguardanti più immediatamente l'Ispetoria ritenuti importanti, a norma di Cost. 171,1-2.

e la verifica delle 8 linee programmatiche, abbiamo adempiuto a questa indicazione della Lettera di Convocazione dei Capitoli ispettoriali: *“All’interno dell’unico compito assegnato e riguardante la riflessione postcapitolare, il Capitolo Ispettoriale dovrà indicare, senza tralasciare la riflessione e la verifica su tutte e otto le linee programmatiche del sessennio, quali di esse ad oggi sono state sviluppate e attuate all’interno dell’Ispettorìa, quali sono i criteri e gli orientamenti riguardanti queste linee che sono entrati nella vita dell’Ispettorìa e delle comunità”*<sup>5</sup>.

Dinanzi alla vita della nostra ispettorìa, alla sproporzione di fatto esistente fra il fronte missionario e le forze che possiamo mettere in gioco, la tentazione è stata quella di dire: Ma cosa sono le nostre poche forze per così tanti giovani? (cf. Gv 6,5-13). Nel processo capitolare abbiamo colto che il segreto non sta nell’aver tanti pani e tanti pesci, ma nell’aver quei pani e quei pesci che nelle mani di Dio si moltiplicano. Ci siamo chiesti: per la nostra ispettorìa, quali sono quei pochi pani e pochi pesci che posti nelle mani di Gesù possono sfamare tutti?

Abbiamo colto che è dirimente scegliere ciò che effettivamente aiuta e custodisce la nostra consegna a Dio, che si giunge alla terra promessa passando attraverso la spoliazione del deserto, attraverso la purificazione di tutto ciò che è idolo, dando ascolto a quel desiderio di bene per i giovani che geme dentro di noi e stando sul Monte Sinai al cospetto di Dio.

Guardando all’Ispettorìa, avendo di mira il vicendevole aiuto per la santificazione propria, [...] la gloria di Dio e la salvezza delle anime,<sup>6</sup> abbiamo chiesto allo Spirito di guidare il Capitolo Ispettoriale per aiutarci ad individuare le scelte da fare. Ci auguriamo di aver ascoltato quello Spirito che geme in noi e in tanti giovani.

---

<sup>5</sup> Martoglio Stefano, *Lettera di Convocazione dei Capitoli ispettoriali*, Prot. n° 21/0112 - Roma, 05 aprile 2021.

<sup>6</sup> Dal Verbale dell’atto di fondazione della Congregazione Salesiana, Torino 18 dicembre 1859.



## Introduzione **CI7**

Nei prossimi tre anni ci proponiamo, come ispettoria, di camminare facendo riferimento agli impegni che ci siamo presi. Queste indicazioni saranno completate dalle consegne che arriveranno dalla attuale Visita Straordinaria.

Il Signore, che ci ha già aiutato a crescere come Ispettoria INE attraverso l'esperienza capitolare, continuerà con la sua presenza misericordiosa ad accompagnare la missione affidataci per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.



# **CAPITOLO PROVINCIALE INE**

**Identità, sinodalità, discernimento,  
cultura della riflessione**

**Koldo Gutierrez, SDB**

Vi ringrazio per il vostro invito a offrire questa riflessione all'inizio del vostro Capitolo Ispettoriale. Non cercherò di offrire punti specifici sui contenuti che intendete sviluppare durante le sessioni capitolari, ma vorrei piuttosto condividere un'altra riflessione di base. Per fare questa proposta non ho dovuto cercare molto in giro perché, quando mi hanno chiesto questo intervento, mi hanno offerto quattro parole: identità, sinodalità, discernimento e cultura della riflessione. Queste sono le luci con cui volete illuminare l'inizio di questa assemblea di capitolo e a partire da esse desidero condividere alcune riflessioni come dei piccoli punti di fuga da cui guardare il tutto.

# 1. Identità

Il tema dell'identità consacrata salesiana è stato fin da subito individuato nel CG 28, come punto nevralgico. Infatti, il Rettor Maggiore dice nel Documento finale del capitolo: *«Noi notiamo che, a volte, l'identità consacrata salesiana appare debole e poco radicata : il primato di Dio nella vita personale e comunitaria non sempre appare chiaramente»* (Don Ángel Fernández Artime, nel Documento del CG 28). In queste parole c'è un'analisi semplice (l'identità sembra debole e poco radicata') e una proposta chiara (il primato di Dio).

## A) *L'identità sembra debole e poco radicata*

L'identità non è un elemento isolato, ma si comprende meglio se inserita nel contesto. Il cambiamento culturale ha accresciuto il problema dell'identità. Il grande problema culturale del nostro tempo è cercare di sapere chi siamo.

Credo che non sia la teologia dell'identità della persona consacrata ad essere in crisi, ma che emergano difficoltà concrete quando ci si situa nel contesto attuale. L'importante è vedere come la persona consacrata vive la sua identità in un contesto nuovo che sta toccando il nostro modo di essere nelle sue fondamenta più profonde. Ad esempio: come vivere la fedeltà e la perseveranza in una cultura del provvisorio? Come vivere l'importanza del dinamismo comunitario della nostra vocazione in una cultura che favorisce l'individualismo? Come vivere in atteggiamento di obbedienza filiale in un mondo dove l'io è diventato un assoluto? Come vivere la castità e la purezza del cuore in un ambiente che favorisce un sensualismo onnipresente?

È già un luogo comune dire che viviamo in un "cambio d'epoca". Questo modo di parlare richiede di rafforzare la nostra identità carismatica se non vogliamo ammalarci. *“Come figli di questo tempo, siamo tutti colpiti in qualche modo dall'attuale cultura globalizzata*

*che, pur mostrandoci valori e nuove possibilità, può anche limitarci, condizionarci e persino farci ammalare”* (Francesco). Sembra che l'uomo moderno sia in costante guerra con se stesso e, a causa di questa continua lotta, soffra di alcune malattie da cui fatica a guarire. Anche noi Salesiani, come figli di questo tempo, possiamo vivere malattie che ci portano a vivere sfiniti, senza orizzonti chiari, o con una certa tristezza.

In sintesi, le difficoltà che stiamo vivendo possono portare la persona consacrata a essere più intermediaria che mediatrice, a vivere più di funzioni che di missione, a cercare i propri spazi piuttosto che il posto di Dio. In questo senso, non è ingenuo dire che se si vuole parlare di identità consacrata bisogna parlare del primato della vita spirituale, la cui radice è nel mistero di Dio.

## **B) Il primato di Dio**

Di fronte alla debolezza e allo sradicamento dell'identità, a cui ha fatto riferimento il Rettor Maggiore, si può rispondere solo scommettendo sulla forza e sul radicamento dell'identità. Cosa possiamo fare per rafforzare e radicare la nostra identità consacrata?

Innanzitutto Dio. Come dicono le nostre costituzioni, la consacrazione nasce da Dio. Tutto nasce in Dio e tutto è diretto a Dio. Innanzitutto Dio. In questo modo i gruppi hanno riflettuto durante il CG 28 e così l'assemblea ha respirato. In questo senso, è logico comprendere che il Rettor Maggiore vede l'urgenza di *“crescere e consolidare l'identità carismatica nella nostra Congregazione”*. È come dire che apriamo il nostro cuore a Dio, che ci lasciamo amare da Dio, che ci mettiamo nelle sue mani. Lasciamoci amare da Dio personalmente e anche come comunità apostoliche.

A seguito di questa chiamata al primato di Dio, i gruppi del CG 28 hanno chiesto di tornare ai fondamenti della nostra identità carismatica consacrata. E per tornare alla nostra identità, la cosa più urgente è tornare a Dio. Tutto dipende da Dio e tutto conduce a Dio. In Lui troviamo la fonte e la meta della nostra vita.

Nello stesso capitolo, in una meditazione, un fratello proponeva di *«non anticipare lo Spirito»*, cioè di non cercare di dare il passo a Dio, ma, al contrario, lasciarci guidare da Lui, spegnere la nostra sete in Dio. Di conseguenza, proponeva di non anticipare lo Spirito, ma di seguirlo. Per fare questo, non esitiamo a tornare a Dio, perché Dio illumina tutto, e ci fa guardare all'uomo, ci porta ai giovani.

Dio agisce nella vita delle persone, nella storia e nei giovani. *“Come membri del CG 28 siamo convinti che Dio, attraverso il suo Spirito, è presente nella vita di tutti i giovani del nostro tempo”* (Documento CG 28). Dio stesso agisce nei giovani. E, poiché Dio non è ozioso ma agisce, la missione della Chiesa *«è far sì che ogni uomo e ogni donna possa incontrare il Signore che è già all'opera nella sua vita e nel suo cuore»* (DF 105). Questo è un modo suggestivo di intendere la missione. In questa prospettiva, la pastorale mira ad aiutare ogni persona a incontrare Dio che agisce nella storia, nella sua vita e nel suo cuore. Ci mettiamo nelle mani di Dio.

Innanzitutto Dio. Don Orione era nell'Oratorio di Valdocco. Fu salesiano per alcuni anni, poi fondò una sua congregazione. In una certa occasione disse ai suoi religiosi: *«Ora vi racconto il motivo, la causa per cui Don Bosco si fece santo. Don Bosco si è fatto santo perché ha nutrito la sua vita in Dio, perché ha nutrito la nostra vita con Dio... Come una madre si nutre per poi nutrire il suo bambino, così Don Bosco si è nutrito di Dio per nutrirci con Dio... Tutto era orientato al cielo, tutto si volse da Dio, e da tutto trasse ragioni per elevare le nostre anime al cielo, per disporre i nostri passi verso il cielo»*.

## **2. Camminare insieme**

Salesiani e laici si uniscono, perché ciascuno fa la fatica di camminare insieme. Bisogna riconoscere che il messaggio di comunione è di grande attualità. Dicono magnificamente i teologi che la comunione ci introduce nel mistero della Trinità: nasce in Dio e conduce a Dio. La comunione è nel codice genetico della Chiesa. Se non seguiamo gli impulsi che scaturiscono dalla comunione, i

nostri incontri e le nostre assemblee non si distinguerebbero da nessun incontro di un'azienda qualsiasi che propone obiettivi, progetta e valuta. La comunione ci introduce a un mistero diverso: la volontà salvifica di Dio, il suo disegno di salvezza oggi per i giovani, i frutti del Regno.

Si parla molto di sinodalità. La comunione è la fonte da cui scaturisce la sinodalità. Il messaggio di comunione tra Salesiani e laici è stato molto presente nel Capitolo Generale. Sappiamo tutti che a causa della pandemia di Covid-19 i capitolari non hanno potuto approfondire queste argomentazioni. Penso che sarebbero state fatte proposte molto interessanti perché le persone presenti erano preparati a farlo.

È bene distinguere il concetto, l'ambiente e lo stile sinodale. I teologi stanno chiarendo il concetto con precisione e il loro contributo è molto importante. L'ambiente sinodale si caratterizza per l'attivazione di dinamismi importanti come corresponsabilità, coinvolgimento, missione condivisa e discernimento. E lo stile sinodale ci porta a parlare del valore che le diverse vocazioni hanno in una Chiesa sinodale, della necessità di stabilire relazioni piene di umanità, della gioia che caratterizza una Chiesa sinodale.

Oggi una delle grandi sfide ecclesiali è camminare insieme. Questa è anche una grande sfida per i Salesiani e la Famiglia Salesiana. Sono convinto che si possa parlare di "noi" quando uno "sta in sé" lasciando "spazio all'altro". In altre parole, quanto più siamo consacrati Salesiani, tanto più spazio lasceremo ad altre vocazioni per inserirsi nella missione salesiana. Non dimentichiamo che tutti hanno un dono perché è quel dono, ed è quel dono che offrono agli altri.

Molte volte noi Salesiani ci chiediamo cosa possiamo fare per i laici, ma potremmo anche chiederci cosa fanno i laici per noi, come ci stanno aiutando nella nostra vocazione. Tra i laici molti sono attenti alla nostra vita, si prendono cura di noi, ci ascoltano e ci incoraggiano, ed è all'interno della comunità educativo-pastorale che possiamo liberamente condividere, dialogare, scambiare e confidare. Noi abbiamo bisogno l'uno dell'altro.

La nostra vocazione non è solo la gestione dei problemi, l'animazione di gruppi, l'organizzazione di eventi, né l'ansiosa ricerca per trovare strategie per riuscire nella nostra missione. La nostra vocazione è esistere, vivere e vibrare attraverso Dio, con Dio e in Dio. La nostra missione richiede anche la responsabilità di accompagnare le persone con la loro umanità, di gestire la vita materiale dei progetti, di esplorare e valorizzare i nostri talenti e quelli degli altri per la missione giovanile. E tutto questo lo facciamo insieme ad altre persone e ad altre vocazioni, che anche loro vogliono esistere, vivere e vibrare in Dio.

### **3. Discernere il tempo presente**

Viviamo in un mondo in continuo cambiamento. Quando i sociologi parlano di questi cambiamenti, usano concetti come complessità, vulnerabilità, rischio, incertezza, pluralismo, secolarizzazione. E usano metafore come la società stanca, la società liquida o altre. Non è mia intenzione soffermarmi su concetti o metafore. Ma vorrei mostrare che i cambiamenti che stiamo vivendo ci fanno avere la percezione di essere sempre in crisi, di vivere in un mondo in crisi.

Bisogna riconoscere che il mondo giovanile è opera della pluralità. Tra i giovani ci sono tanti modi di vivere e di pensare, ci sono diversi progetti umani. È anche bene riconoscere che il nostro contesto è caratterizzato dalla liquidità. I nostri giovani sono liquidi, anche se forse possiamo dire che siamo tutti un po' liquidi. Quando si parla di liquidità si afferma che tutto è in movimento, che il soggetto è costruttore delle proprie convinzioni da un nuovo stile personalizzato, relativistico, sincretico, pragmatico, esperienziale ed emotivo.

Inoltre, si può affermare che la secolarizzazione non sta divorando il cristianesimo ma lo sta rendendo irrilevante. La Chiesa sembra occupare un posto irrilevante nelle nostre società. Per molti è irrilevante qualsiasi parola che provenga dalla Chiesa, irrilevante il ruolo dei sacerdoti, delle persone consacrate e in generale il ruolo dei cristiani. Questa irrilevanza potrebbe essere



buona se servisse da canale di purificazione che permette alla Chiesa di continuare ad essere il cuore dove nasce la fede, ma non è sempre così, e l'irrelevanza si traduce in insignificanza.

Per tutto questo siamo invitati a discernere il momento presente. Nel discernere la prima cosa da fare è dare il benvenuto, essere accoglienti. Per accogliere occorre poi avere un atteggiamento di ricettività, di apertura della mente e del cuore. Ciò che accogliamo appare sotto le spoglie di piccoli segni. Se vogliamo controllare tutto siamo esausti e sfiniti. L'opzione migliore è accogliere ciò che è debole, non appena arriva. Il drammaturgo Victor Hugo ha affermato che *“tutte le situazioni critiche hanno un fulmine che ci acceca o ci illumina”*. Stiamo vivendo situazioni critiche che non comprendiamo appieno. In queste situazioni può esserci oscurità ma può esserci anche luce.

Il mondo sta cambiando. Questa constatazione non richiede di conformarsi ai criteri del mondo, ma di vivere di discernimento. Questo è un momento per imparare e praticare il discernimento. *«Il regno di Dio è in voi e in mezzo a voi»* (Lc 17, 21). Dio è in me, in tutte le persone, è nella storia. E poiché Dio è presente e agisce, abbiamo bisogno di discernimento per capire cosa ci chiede. Più avanti parleremo di discernimento.

Non dimentichiamo che i santi illuminano sempre un tempo nuovo. *«Il futuro della Chiesa verrà solo da chi ha radici forti e vive pienamente la propria fede. Non verrà da chi dà solo ricette. Non verrà da coloro che si adattano al momento. Verrà dai nuovi santi»* (Joseph Ratzinger). I santi segnano la via per seguire Gesù in ogni epoca. I nuovi santi annunciano il futuro.

## **4. La cultura della riflessione**

Vorrei dire una parola sulla cultura della riflessione. La trama che seguo è molto semplice: c'è vento contro la cultura della riflessione; al Sinodo sui giovani si è discusso di questo tema; ci sono dei dinamismi che favoriscono la riflessione; e vediamo alcune chiavi al centro della riflessione.

## **A) *Un vento contrario di riflessione.***

Oggi c'è un vento contrario alla cultura della riflessione. Penso di non dire sciocchezze se dico che spesso litighiamo in questo modo:

**Non possiamo arrivare a tutto.** Molte volte si discute in questo modo: la realtà pastorale è complessa, non possiamo arrivare a tutto, quindi dobbiamo scegliere la più urgente. Hanno ragione quando affermano che la realtà pastorale è complessa e che molte volte ciò che facciamo è rispondere alle emergenze. Molte delle nuove sfide che si presentano oggi nell'educazione e nella pastorale hanno trovato un canale di sviluppo nell'innovazione. Non dimentichiamo che pensare è sempre innovativo.

**Non abbiamo tempo.** Chi la pensa in questo modo riconosce che abbiamo mille compiti e non abbiamo tempo per fare tutto quello che vorremmo fare. Per questa mancanza di tempo, la prima cosa che viene rimossa è l'auspicabile riflessione pastorale. Per il Santo Padre il tempo è sempre un *kairos* che chiede all'educatore sensibilità e capacità di leggere i segni dei tempi. Non possiamo dare luce senza questa lettura.

**Siamo più pratici che teorici.** Hanno ragione coloro che argomentano in questo modo quando affermano che c'è in gioco la pastorale nella pratica svolta giorno per giorno. Non dare importanza alla teoria pastorale porta all'attivismo e all'improvvisazione. L'agente pastorale è una persona pratica, ma quando cerca di giustificare ciò che fa, in qualche modo, diventa un teorico pastorale.

**Il pensiero è un lusso.** La pastorale cerca di connettersi con la realtà, propone saggi, chiede di sviluppare competenze, ha bisogno di giustificare le sue opzioni. Molte volte ci poniamo queste domande: quali problemi pastorali stiamo vivendo? Quale diagnosi abbiamo? Quali soluzioni sono state tentate con successo? Dove troviamo i riferimenti a nuovi problemi pastorali? Per rispondere a queste domande occorre una riflessione pastorale.

## ***La cultura della riflessione nel Sinodo sui giovani***

Il Sinodo sui giovani ha proposto modi interessanti per generare una cultura della riflessione.

**Improvvisazione, incompetenza, scarsa pianificazione e settorizzazione.** Con questa rotondità si esprimeva l'IL. E ha affermato che *«in realtà, un buon progetto pastorale deve essere il frutto maturo di un autentico cammino di discernimento nello Spirito, che porta tutti ad andare più in profondità. Ciascun membro della comunità è chiamato a crescere nella capacità di ascolto, nel rispetto della disciplina dell'insieme che valorizza il contributo di ciascuno, e nell'arte di unire gli sforzi progettuali perché diventi un processo di trasformazione per i membri della comunità»* (IL 206).

**Conversione di mentalità, processi e progetti.** Questa è la ricetta che abbiamo trovato a Città del Messico. Chiede che si impari a lavorare sui progetti, che si passi dalla frammentazione alla pastorale integrata, che il fare rete sia all'ordine del giorno. *«In un mondo frammentato, che produce dispersione e moltiplica le realtà a cui è possibile aderire, i giovani hanno bisogno di aiuto per unificare le loro vite, leggendo in profondità le esperienze quotidiane e discernendole. Se questa è la priorità, è necessario sviluppare un maggiore coordinamento e integrazione tra i vari ambiti, passando dal lavoro per settori al lavoro per progetti»* (DF 141).

**Ricerca e crescita.** In ChV, papa Francesco propone due linee principali di azione: *«Vorrei solo sottolineare brevemente che la pastorale giovanile implica due linee principali di azione. Una è la ricerca, la convocazione, la chiamata che attira nuovi giovani all'esperienza del Signore. L'altro è la crescita, lo sviluppo di un percorso di maturazione per chi ha già fatto questa esperienza»* (Cap 209).

**B) Dinamismi che generano cultura della riflessione: discernimento e formazione**

## Discernimento

Il discernimento, più che una metodologia, è un modo per essere illuminati dalla luce della fede nella vita. *«Il discernimento è il metodo e insieme l'obiettivo che ci proponiamo: si basa sulla convinzione che Dio agisce nella storia del mondo, negli eventi della vita, nelle persone che incontro e che mi parlano»* (Francesco, Angelus 28 novembre). Dio agisce nella storia e nelle persone. Il discernimento consiste nel cogliere l'azione di Dio nella realtà.

L'iniziativa viene sempre da Dio che ci precede e ci accompagna. Sta a noi aprirci alla novità dello Spirito. *«Il discernimento comunitario implica un ascolto attento e coraggioso dei gemiti dello Spirito che si fanno strada attraverso il grido, esplicito o anche muto, che scaturisce dal Popolo di Dio: ascolta Dio, fino ad ascoltare con Lui il grido delle persone; ascoltando la gente, fino a ispirare in essa la volontà a cui Dio ci chiama. I discepoli di Cristo devono essere contemplativi della Parola e anche contemplativi del popolo».* (S114).

È essenziale: ascoltare e dialogare. Il dialogo sinodale implica coraggio sia nel parlare che nell'ascoltare. Non si tratta di farsi coinvolgere in un dibattito in cui un interlocutore cerca di imporsi sugli altri o di confutare le loro posizioni con argomentazioni forti, ma di esprimere con rispetto quanto, in coscienza, sia percepito come suggerito dallo Spirito Santo come utili in vista del discernimento comunitario, ma allo stesso tempo aperti a quanto, nelle posizioni altrui, è suggerito dallo stesso Spirito *«per il bene comune»* (cfr 1 Cor 12,7) (S 111).

È necessario un discernimento orante. Sono essenziali al silenzio e alla preghiera. *«Solo chi è disposto ad ascoltare ha la libertà di rinunciare al proprio punto di vista parziale o insufficiente, ai propri costumi, ai propri schemi. In questo modo è davvero disponibile ad accogliere una chiamata che rompe la sua sicurezza ma che lo porta a una vita migliore, perché non basta che tutto vada bene, che tutto sia tranquillo. Dio può offrire qualcos'altro, e nella nostra comoda distrazione non riusciamo a riconoscerlo»* (GE 172).

## La formazione

La formazione è un altro dei grandi temi dell'ultimo Sinodo. In *Evangelium Gaudium* il Santo Padre ha usato un concetto suggestivo per parlare di formazione. «*Riconosco che occorre creare spazi motivanti e risananti per gli operatori pastorali, luoghi dove rigenerare la fede in Gesù crocifisso e risorto, dove condividere le domande più profonde e le preoccupazioni quotidiane, dove discernere in profondità con criteri evangelici su la propria esistenza ed esperienza, al fine di orientare le scelte individuali e sociali verso il bene e la bellezza*» (EG 77).

Inoltre, in quest'ultimo Sinodo, i Padri sinodali hanno proposto di favorire una formazione che permetta di formare insieme, di formare dalla propria vocazione, di formarsi alla missione. Forse questa è una delle più grandi provocazioni del Sinodo. In molti dei nostri progetti questo percorso è nuovo di zecca.

### **D) Chiavi per valorizzare la riflessione pastorale: interiorità pastorale e intelligenza pastorale**

#### **Interiorità pastorale**

L'interiorità pastorale è un dinamismo pastorale fondamentale che consiste nella capacità di vivere la missione con il cuore. La pastorale è un impegno spirituale. Non è solo qualcosa che faccio, ma fondamentalmente è un'espressione di chi sono.

Nell'incontrare le chiamate dei giovani, l'agente pastorale si imprime nel suo cuore e, grazie alla fede e all'amore, può organizzare la sua vita per servire meglio il Signore nella missione giovanile. I movimenti del cuore esigono dall'agente pastorale un impegno personale per la propria crescita. La pastorale chiede di essere vissuta come impegno spirituale.

Quando l'agente pastorale ha il cuore unito, è in grado di leggere da Dio la vita e gli eventi. Dio guida ogni cosa in ogni momento e gli eventi possono essere vissuti come storia della salvezza. Chi ha interiorità pastorale può trovare Dio in ogni cosa.

## Intelligenza pastorale

La seconda chiave è l'intelligenza pastorale. La parola intelligenza può essere intesa come "*intus legere*", cioè leggere dentro. Gli agenti pastorali sono invitati a leggere con intelligenza la realtà giovanile.

Abbiamo qualche strategia per promuovere l'intelligenza pastorale? Andiamo al numero 105 di EG: «*Da adulti, è difficile per noi ascoltarli con pazienza, capire le loro preoccupazioni o le loro affermazioni e imparare a parlare con loro nella lingua che capiscono. Per lo stesso motivo, le proposte educative non producono i risultati attesi*» (EG 105). Il Santo Padre trae qui un interessante metodo di discernimento pastorale sostenuto in un processo a tre tappe: ascoltare, interpretare e proporre.

Il Sinodo ci ha fatto vedere l'importanza e la difficoltà dell'ascolto. Ascoltare è aiutare l'altro a trovare le parole appropriate. Ascoltare non significa iniziare a dare consigli. L'ascolto richiede saggezza, tempo, pazienza. L'ascolto esige che si sviluppi un ministero di vicinanza e di incontro.

Non basta ascoltare i giovani, è anche importante capirli. Per capire bisogna interpretare. Ci aiutano in questo compito la riflessione, il dialogo con le scienze umane, l'illuminazione della Parola di Dio, la considerazione della tradizione educativa e pastorale della Chiesa e del suo magistero.

Non basta ascoltare e capire, bisogna proporre la vita cristiana. La pastorale giovanile deve andare all'essenziale. La pastorale giovanile propone il nucleo della fede. Occorre «*esprimere le verità di sempre in un linguaggio che ci permetta di coglierne la perenne novità*» (EG 36). Per raggiungere questo obiettivo è necessaria l'intelligenza pastorale.

In ChV, papa Francesco chiede agli agenti pastorali «*la chiarezza di chi è stato chiamato ad essere padre, pastore o guida dei giovani consiste nel trovare la fiammella che continua ad ardere, la canna che sembra spezzarsi (cfr Is 42, 3), ma che ancora non si rompe. È la capacità di trovare percorsi dove altri vedono solo muri,*

*è la capacità di riconoscere possibilità dove altri vedono solo pericoli. Questo è lo sguardo di Dio Padre, capace di valorizzare e coltivare i semi di bene seminati nel cuore dei giovani. Il cuore di ogni giovane deve dunque considerarsi “terra sacra”, portatore di semi di vita divina, davanti al quale dobbiamo “toglierci le scarpe” per poterci avvicinare e approfondire il Mistero» (67).*

# DOCUMENTO FINALE CI7 INE

## TEMA 1

### La riflessione sull'evangelizzazione e l'accompagnamento vocazionale

*«Vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore e si mise a insegnare loro molte cose».* (Mc 6,34)

*È urgente dare priorità assoluta all'impegno per l'evangelizzazione dei giovani con proposte consapevoli, intenzionali ed esplicite. Siamo invitati a far conoscere loro Gesù e la Buona Novella del Vangelo per la loro vita. È urgente aiutare i giovani (e le loro famiglie) a scoprire la presenza di Cristo nella loro vita come chiave per la felicità e il significato dell'esistenza. È urgente accompagnare i bambini, gli adolescenti e i giovani nel loro processo di educazione alla fede, affinché possano aderire personalmente alla persona di Cristo. È urgente essere "veri educatori" che, per esperienza personale, accompagnano il giovane nel dialogo con Dio nella preghiera e nella celebrazione dei sacramenti.<sup>1</sup>*

---

<sup>1</sup> ACG 433, 2° Linea Programmatica del Rettor Maggiore, p.22.



# ASCOLTO

## *Evangelizzazione*

Nelle nostre opere, scuole e oratori, l'evangelizzazione avviene soprattutto attraverso alcuni momenti espliciti: Buongiorno e Buonanotte, momenti formativi, ritiri. Contestualmente ci si domanda quali argomenti, tematiche e priorità vadano trattati e con quali modalità. Come un Buongiorno, una Buonanotte possono diventare esplicitamente occasione di evangelizzazione e momento di preghiera?

Nelle scuole le occasioni più preziose per evangelizzare i giovani sono le lezioni di IRC e i ritiri, ma appare necessaria una profonda riflessione non solo sulle tematiche, ma anche sulle modalità pratiche. Altrettanto si può affermare per i cammini di catechesi nelle parrocchie e negli oratori. Si registra nel mondo giovanile un sostanziale analfabetismo religioso e spirituale.

Appare importante favorire l'incontro con Cristo attraverso la cura dei più poveri ovvero attraverso quella dimensione caritativa che, attraverso la formazione umana e spirituale, l'apertura all'incontro con i bisognosi, l'accoglienza e l'aiuto solidale, è capace di far interrogare su Dio.

Dall'ascolto delle varie realtà nascono anche alcune riflessioni. Cosa vuol dire "evangelizzare" oggi? Quale contenuto di fede e quale visione di Cristo, di Chiesa e di Vangelo desideriamo comunicare tenendo presente che i destinatari appaiono sempre più distanti?

Tra le sfide strutturali appare urgente affrontare la saltuarietà delle proposte di evangelizzazione, la possibilità di avere ambienti e tempi adeguati per accogliere i giovani, la cura della catechesi in un contesto scristianizzato, il legame di collaborazione con le realtà diocesane e con le famiglie.

Tra le sfide personali appare urgente favorire la corresponsabilità e il coinvolgimento di tutte le figure educative e dei giovani, proponendo cammini personalizzati di servizio e di direzione spirituale, attraverso un ascolto profondo e un accompagnamento costante.

Tra le sfide culturali appare urgente affrontare il confronto con l'universo giovanile, con il mondo digitale e con una società sempre

più diffidente verso la Chiesa.

### ***Accoglienza***

Si rileva che le comunità salesiane dimostrano generalmente un interesse e una cura particolari nell'accogliere i giovani e i ragazzi. Diverse realtà cercano di mantenersi accoglienti e aperte all'incontro, soprattutto attraverso esperienze comunitarie che possano creare occasioni di reale confronto e conoscenza tra salesiani e giovani. Diverse realtà si stanno interrogando concretamente su quali siano gli orari e gli spazi migliori per accogliere i giovani e sono disponibili a possibili cambiamenti.

### ***Accompagnamento***

In tutte le comunità si riconoscono l'importanza e l'urgenza di accompagnare i giovani tanto nell'ambiente educativo e nei gruppi formativi quanto personalmente, attraverso la direzione spirituale e il sacramento della riconciliazione. L'accompagnamento spirituale nasce nella prossimità, nella vicinanza in cortile, nelle occasioni informali ma anche in quelle più strutturate. La parolina all'orecchio appare la prima e più immediata pratica salesiana per avvicinare e accompagnare un giovane nel suo cammino educativo e di coinvolgimento nella missione. È davvero strategico dedicare tempo ed energia all'ascolto profondo dei giovani specie riguardo le loro passioni, le loro ferite e i loro sogni.

In tutte le nostre case si sente l'urgenza di accompagnare i giovani ad un incontro autentico con Cristo attraverso i sacramenti, in particolare l'Eucaristia e la Confessione. Tuttavia appaiono molto diverse le modalità legate alla peculiarità di ogni realtà.

Spesso si riscontra una fatica pastorale quando vi è il cambio del personale sia salesiano che laico. Quando invece il passaggio del testimone è vissuto nell'obbedienza progettuale si riscontra una sostanziale continuità nella programmazione pastorale. Rimane pericoloso l'attivismo da parte sia dei salesiani che dei laici. È sempre più urgente la formazione, in particolare sul tema dell'affettività, del lavoro con i più poveri, abbandonati e pericolanti. L'impianto formativo dovrebbe aiutare anche a vincere stereotipi, pregiudizi e riduzionismi vari.

# INTERPRETAZIONE

## *Evangelizzazione*

In una cultura refrattaria al messaggio evangelico e dimentica delle proprie radici cristiane, ma anche ricca di elementi e sensibilità che si possono assumere e valorizzare, si assiste sostanzialmente ad un generale analfabetismo spirituale, dal quale emerge tuttavia un nuovo anelito di senso, che attraversa soprattutto il mondo giovanile. Si registra una profonda fatica tanto nell'annunciare Cristo quanto nell'usare una stessa lingua per educare ed evangelizzare. Può quindi essere prezioso e utile chiarire il termine "evangelizzazione". Esso non indica soltanto un contenuto da veicolare, ma un cammino da percorrere verso la piena maturazione della persona in Cristo. Rifacendoci all'articolo 34 delle nostre Costituzioni Salesiane<sup>2</sup>, come educatori, siamo chiamati noi per primi ad essere evangelizzati per divenire, in ascolto della Parola di Dio, discepoli-missionari. Solo così si potranno formare giovani missionari perché discepoli, pronti ad abitare una cultura che non parla più di Cristo. Per questo processo è necessario chiedersi se, come educatori, siamo realmente innamorati di Gesù e accesi dalla fede in Lui. Appare necessaria inoltre la cura di una formazione adeguata, che permetta al processo di evangelizzazione di intercettare sempre più tutto l'umano, suscitando la libertà della persona, per indicare percorsi profondi di crescita, mostrare un orizzonte altro e più ampio, condurre all'incontro con Cristo, che svela l'uomo a se stesso. Per evangelizzare occorrono innanzitutto momenti di preghiera ben curati e partecipati. Infine la catechesi, primario obiettivo di don Bosco, esige nuovi strumenti e vie percorribili, per creare nella vita dei giovani un terreno fertile e fecondo in vista di un reale incontro con Cristo.

---

<sup>2</sup> Cost. 34: "Per noi l'evangelizzazione e la catechesi sono la dimensione fondamentale della nostra missione. Come Don Bosco, siamo chiamati tutti e in ogni occasione a essere educatori alla fede. La nostra scienza più eminente è quindi conoscere Gesù Cristo e la gioia più profonda è rivelare a tutti le insondabili ricchezze del suo mistero. Camminiamo con i giovani per condurli alla persona del Signore risorto affinché, scoprendo in lui e nel suo Vangelo il senso supremo della propria esistenza, crescano come uomini nuovi".

## ***Accoglienza***

Sull'esempio di Maria e di don Bosco, ciascuna comunità dovrebbe sentire l'esigenza e la preziosità di accogliere e comprendere il mondo giovanile. L'accoglienza nella quotidianità e nelle esperienze di vita comunitaria garantisce la vicinanza e la prossimità degli educatori salesiani nei confronti dei giovani, specialmente di coloro che vivono esperienze di povertà, dolore e frammentarietà. In particolare, il cortile appare come l'ambiente più adatto e tradizionale per l'accoglienza.

## ***Accompagnamento***

È importante l'accompagnamento dei giovani verso l'incontro con Cristo e alla scoperta della propria vocazione, attraverso esperienze comunitarie, di servizio e di solidarietà con i più poveri. Ci sono diverse forme di accompagnamento: d'ambiente, di gruppo e personale. Come salesiani abbiamo un incredibile patrimonio educativo e spirituale nella tradizione salesiana (cortile, buongiorno e buonanotte, gruppi, compagnie, parolina all'orecchio, confessione, direzione spirituale). Tale tradizione è da riscoprire e da reinterpretare con creatività in base ai tempi e alle urgenze del momento. Gli ambienti educativi salesiani, in modo particolare quello dell'oratorio e quello della scuola con le loro proposte pastorali, offrono un habitat prezioso per un efficace accompagnamento. L'accompagnamento vocazionale resta il punto nevralgico del cammino di evangelizzazione, aiutando i giovani a trovare il senso pieno della propria vita nella relazione con Cristo, individuando il proprio posto nella chiesa e nella società. Come suggerisce il Sinodo sui Giovani, appaiono significative e promettenti le esperienze comunitarie nelle quali si possono condividere con i giovani vita, servizio e preghiera, generando una vera cultura evangelica.

## **SCELTE**

### **1. La condivisione della vita e della missione**

Per favorire l'incontro con Cristo, il direttore e il Consiglio della Casa trovino modalità sempre più adatte di condivisione della vita fraterna e della preghiera della comunità salesiana con i laici e i giovani. I Consigli delle CEP, con l'Equipe di Pastorale Giovanile, garantiscano percorsi di evangelizzazione, attraverso proposte di vita comunitaria, di servizio e di accompagnamento spirituale (cf. *Documento Finale del Sinodo sui Giovani n.161*).

### **2. Una comunità che evangelizza ed accompagna**

Ogni anno i Consigli delle CEP, con l'Equipe di Pastorale Giovanile, in fase di progettazione, in corso d'opera e in fase di revisione, verifichino le proposte educative della propria realtà presenti nel PEPS locale per valutare se nella forma e nella sostanza sono effettivamente occasioni di evangelizzazione, di crescita nella dimensione vocazionale e missionaria e se sono carismaticamente connotate. Inoltre, attraverso lo strumento dello *Scrutinium vocationis*<sup>3</sup> verifichino i punti di forza e di debolezza dell'accompagnamento d'ambiente, di gruppo e personale.

### **3. Percorsi e cammini che formano integralmente**

Ogni ambiente pastorale giunga a maturare percorsi di evangelizzazione culturalmente connotati:

- A. **A livello locale:** i Consigli delle CEP, con l'Equipe di Pastorale Giovanile, si confrontino per progettare itinerari formativi per giovani e laici che sappiano integrare fede, cultura e vita, sapendo valorizzare gli elementi positivi della cultura e della realtà locale in cui si è inseriti insieme a quelli dell'opera salesiana che risultano promettenti.
- B. **A livello ispettoriale:** ci sia una commissione composta da alcuni laici e salesiani che, in dialogo con lo IUSVE, aiuti nella formazione in vista della progettazione locale

---

<sup>3</sup> Scrutinium vocationis per la CEP. Ufficio Vocazioni Italia. Il testo si trova tra i documenti in appendice agli Atti del CI7.

# TEMA 2:

## La vita fraterna delle nostre Comunità Religiose e nella CEP

*«La carità non abbia finzioni: ... amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda; ... siate solidali coi fratelli nelle necessità, premurosi nell'ospitalità... Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri».* (Rm 12,9.10.13.16)

*Il nostro essere discepoli del Signore, il nostro modo autentico e profondo di essere apostoli dei giovani passa anzitutto attraverso il nostro stare in mezzo alla gente e, in modo speciale, in mezzo ai ragazzi e ai giovani. [...] Ci siamo resi conto che molti giovani vivono in una vera situazione di orfananza anche se hanno i genitori. I giovani stessi ci hanno detto nel loro messaggio al CG28: «Siamo spaventati, confusi, frustrati, e sentiamo un grande bisogno di essere amati... sperimentiamo la difficoltà di fronte all'impegno... Crediamo che la nostra società sia individualista e troppo spesso diventiamo individualisti... Vogliamo poter tornare al primo amore che è Cristo, per essere suoi amici. C'è in noi un forte desiderio di realizzazione spirituale e personale. Vogliamo camminare verso la crescita spirituale e personale e vogliamo farlo con voi, Salesiani». Non dubitiamo di questa verità dei giovani stessi, che contemporaneamente abbiamo riconosciuto nell'aula capitolare: «Ci chiedono tempo e noi diamo loro spazio; ci chiedono relazione e noi forniamo loro servizi; ci chiedono vita fraterna e noi offriamo loro strutture; ci chiedono amicizia e noi facciamo per loro attività. Tutto ciò ci impegna a riscoprire le ricchezze e la potenzialità dello "spirito di famiglia"».<sup>4</sup>*

---

<sup>4</sup> ACG 433, 3° Linea Programmatica del Rettor Maggiore, p.25-26.

## ASCOLTO

### *Vita fraterna nella comunità salesiana<sup>5</sup>*

Dalle comunità emerge una certa fatica a tradurre in vita concreta e quotidiana il desiderio, pur presente nella grande maggioranza dei salesiani, di vivere in comunità fraterne. Si rileva in particolare la fatica a prevedere tempi e spazi di fraternità rispetto ai tempi e spazi di vita apostolica e organizzativo gestionali che sono diventati prioritari.

Si rilevano come preziosi e centrali per la comunità salesiana i momenti di ritiro e di festa, insieme all'assemblea della comunità, laddove questa viene vissuta come occasione di condivisione e di ascolto dei confratelli e non tanto come dovere.

### *Vita fraterna con i giovani*

Pur nella varietà di missione, composizione e storia, in molte comunità si rileva una buona qualità della vita fraterna condivisa con i giovani. È cresciuta la presenza e l'importanza di avere momenti stabili, o comunque frequenti, di condivisione della vita quotidiana con loro, siano essi destinatari diretti della missione o giovani animatori-collaboratori.

Quando vi sono momenti di preghiera, di fraternità, durante convivenze e ritiri, oppure momenti informali quali la condivisione dei pasti e di qualche festa, ne trae beneficio la crescita e la comunione della comunità religiosa. Queste sono occasioni preziose di coinvolgimento anche dei più anziani e rendono più viva la CEP.

Insieme ed accanto a tempi più strutturati di condivisione di vita si rileva come vi sia un'attenzione costante all'accoglienza di tutti i giovani che transitano quotidianamente nelle nostre opere, almeno per quello che la complessità della vita e i tempi di lavoro consentono. Si auspica, come passo di crescita, un maggior ascolto e accompagnamento personale dei giovani.

---

<sup>5</sup> Per quanto riguarda la vita fraterna nella comunità salesiana i contributi provengono solamente dai confratelli salesiani.

## ***Vita fraterna con i laici***

Emergono sempre più esperienze di vita fraterna e conviviale di buona qualità, in particolare nei momenti specifici di ritrovo della CEP (festa di don Bosco, ritiri, festa di Maria Ausiliatrice, ecc. ). In opere scolastiche/CFP si coglie la necessità di trovare maggiore armonia tra l'informalità della vita fraterna e la formalità del rapporto lavorativo che contraddistingue la vocazione laicale.

Sono da curare in modo particolare la vita fraterna nei Consigli delle CEP e, laddove presenti, nei Consigli dell'Opera perché non siano vissuti solamente come luoghi organizzativi. È promettente poter avere nella CEP "cantieri" in cui discernere come armonizzare i tempi e gli spazi dell'intera opera affinché possano diventare occasione di vita fraterna per i salesiani, per i giovani, per i laici e le loro famiglie.

# **INTERPRETAZIONE**

## ***Scrutinium Fraternitatis***

Una chiave interpretativa centrale per vivere la fraternità nell'attuale contesto sociale e culturale ha a che fare in modo decisivo con due virtù/esperienze sottolineate con forza e costanza sia dal Papa che dal Rettor Maggiore e fino a pochi decenni fa raramente evidenziate come centrali: la dolcezza e la misericordia, intese come amore che accoglie il confratello proprio "con" e "nelle" ferite, fragilità e debolezze personali. Sono virtù allo stesso tempo molto attese dai confratelli ma poco praticate nelle relazioni comunitarie, spesso considerate come non adeguate alla vita religiosa maschile.

## ***Equilibrio tra vita fraterna della comunità e missione***

La crescente complessità delle opere ha incrinato il vivere e lavorare insieme. È faticoso infatti l'equilibrio tra vita fraterna e missione, specie in quelle case ove la mole dell'attività pastorale rischia di fagocitare tutto creando anche una crescente distanza tra i salesiani sempre più inseriti nel lavoro apostolico e quelli che



sono ai margini per motivi di età o per mancanza di dialogo.

## ***La Vita fraterna nelle CEP come esperienza di ecclesiologia di comunione***

La comunione quotidiana tra salesiani e laici è reciprocamente essenziale: i laici ricordano ad ogni salesiano la concretezza dell'amare, spronandolo a dare il meglio di sé, così come favoriscono la fraternità reciproca all'interno della comunità; i salesiani aiutano i laici a cogliere la ricchezza di una vita totalmente donata a Dio e al servizio dei fratelli in modo comunitario.

# **SCELTE**

## **1. Vita fraterna nella comunità**

Il Direttore della casa e il suo Consiglio promuovano durante l'anno nuove modalità di conduzione dell'Assemblea della comunità prevedendo momenti di fraternità, di ascolto e di pratica dello *Scrutinium fraternitatis*. Durante l'anno, in particolare all'inizio dei tempi liturgici forti, si proponano celebrazioni comunitarie del Sacramento della misericordia.

## **2. Vita fraterna con i giovani**

Il Direttore della casa e il suo Consiglio, i Consigli delle CEP, con l'Equipe di Pastorale Giovanile in dialogo con il Delegato di PG, proponga momenti stabili o comunque frequenti di condivisione della vita quotidiana della comunità salesiana con i giovani dell'opera, siano essi i destinatari diretti della missione, siano giovani animatori-collaboratori.<sup>6</sup>

## **3. Vita fraterna nel Consiglio dell'Opera o nei Consigli della CEP**

Il Direttore della casa e il suo Consiglio, i Consigli delle CEP, con l'Equipe di Pastorale Giovanile organizzino con una certa cadenza

---

<sup>6</sup> Cf. Documento Finale del Sinodo sui Giovani n.161.

(almeno due volte all'anno) la "Giornata del Consiglio dell'Opera" o "Giornata dei Consigli della CEP" (in base alle situazioni locali). Questo sia un tempo dedicato a vivere momenti di fraternità tra salesiani, laici e, se ritenuto possibile/utile, si invitino anche dei rappresentanti dei giovani o dei destinatari della missione. Sia collocato in tempi che favoriscano la partecipazione tenendo conto della specificità dell'ambiente pastorale, degli eventuali impegni contrattuali e della vita familiare dei laici.

# TEMA 3:

## La cura dell'identità religiosa e salesiana

*«Ho lasciato perdere tutte queste cose... al fine di guadagnare Cristo... perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo».*

*(Fil 3, 8.12)*

*Con molta umiltà e chiarezza di visione dobbiamo riconoscere che la via d'uscita dalle crisi della vita religiosa, della vita salesiana, delle difficoltà di ogni Ispettorìa, non si troverà nei nuovi progetti, né nei piani strategici, né in una "programmazione 3.0". Il più delle volte, di fronte al disincanto, alla stanchezza esistenziale, alla mancanza di motivazione..., si tratta di tornare a Cristo, alla vita religiosa, alla vita consacrata salesiana. Il nostro contributo specifico è quello di essere icona dello stile di vita di Gesù, totalmente consacrato al Padre e al Suo progetto per l'umanità: il Regno. Perciò ci si aspetta da noi che siamo segni e testimoni della presenza paterna di Dio – che è una presenza dolce, capace di uno sguardo di tenerezza e con le braccia aperte, spalancate soprattutto ai più poveri, ai nostri giovani –, facendo diventare realtà la nostra fraternità, rendendola attraente, affascinante, e vivendo con semplicità e sobrietà.<sup>7</sup>*

---

<sup>7</sup> ACG 433, 1° Linea Programmatica del Rettor Maggiore, p.17-18.

## ASCOLTO

Nelle comunità, i confratelli, in particolare i più giovani e coloro che sono immersi nel lavoro, sentono l'esigenza di cercare un equilibrio tra l'attività apostolica, la cura della vita spirituale personale e la vita fraterna. In questi anni è mancata una tematizzazione di cosa significhino e come si integrino missione, identità personale e identità carismatica; andrebbero infatti comprese assieme per progettare la pastorale, le obbedienze, la vita delle comunità e dei confratelli. Questo potrebbe aiutarci a focalizzare verso dove andare e quale identità salesiana perseguire e costruire. È la nostra identità consacrata che ci aiuta a rivedere e calibrare le attività. In questo momento storico, emerge che siamo molto sbilanciati sul fronte pastorale e che è in crescita il rischio di eccessivo affaticamento di alcuni.

L'intenso lavoro non permette di creare i giusti spazi per la vita fraterna, il dialogo e il confronto in comunità. Riguardo al modo di vivere il voto di povertà è importante che all'interno delle comunità ci sia una maggiore trasparenza sulle scelte economiche e che vi siano scelte concrete di sobrietà nel modo di vivere e nell'uso del tempo sia a livello personale che comunitario.

Occasioni preziose per la crescita dell'identità carismatica anche a livello ispettoriale sono la Programmazione INE, il Campo Giovani Confratelli, l'Assemblea e la Festa Ispettorale. Sono aumentati gli approfondimenti sul tema carismatico. Si nota che l'Ispettore, con le sue *Lettere del 24 del mese* e le convocazioni ispettoriali accompagna l'ispettoria a una conoscenza ed appropriazione delle scelte della Congregazione.

Riguardo la priorità di formare e trasmettere l'identità del carisma salesiano, si rende necessario il potenziamento della formazione carismatica dei consigli delle CEP e delle Equipe di PG, partendo dai momenti di formazione per salesiani e laici già esistenti

La centralità di Gesù Cristo la tocchiamo nell'incontro e nell'apostolato con i giovani, sia vivendo ruoli diretti che indiretti. Per alcuni confratelli, però, non è sempre facile trovare il tempo adeguato di ascolto e accompagnamento dei giovani. Si coglie la

necessità che questo tempo sia previsto e garantito affinché non sia improvvisato.

## INTERPRETAZIONE

In un'epoca in cui la vita consacrata è messa alla prova dal contesto secolarizzato, desideriamo metterci in ascolto del soffio dello Spirito Santo. Come suggerisce Papa Francesco al CG28, desideriamo riscoprire l'esperienza carismatica di Valdocco<sup>8</sup> e plasmare evangelicamente la nostra missione e la nostra fraternità, rivedendo le strutture della nostra vita religiosa.

Per prenderci cura della nostra identità religiosa e salesiana è indispensabile tornare alle radici: Gesù Cristo e Don Bosco. Il modello di Gesù Buon Pastore è ciò che ci aiuta a tenere unificata la nostra vita spirituale, apostolica e fraterna, alimentata da una vita interiore curata (accompagnamento spirituale e preghiera), da una fraternità sincera e da un apostolato generoso. Per noi la paternità di don Bosco è la concretizzazione di questo modello che ci spinge ad essere segni e portatori della presenza paterna di Dio nella comunità e tra i giovani. Esprimiamo il nostro essere consacrati nel nostro "stare" in mezzo ai giovani (sacramento della presenza), privilegiando i più poveri.

Per una maggior cura dell'identità religiosa salesiana ci sentiamo chiamati a: riordinare gli spazi e i tempi della preghiera; creare occasioni di condivisione della vita apostolica, spirituale e personale; curare la presenza tra i giovani e l'accompagnamento personale delle anime a noi affidate; ricercare del tempo per la ricarica spirituale, mentale e fisica e per l'aggiornamento (teologico-pastorale, psico-pedagogico, liturgico, salesiano,...);

---

<sup>8</sup> L' "opzione Valdocco" del vostro 28° Capitolo Generale è una buona occasione per confrontarsi con le fonti e chiedere al Signore: "Da mihi animas, coetera tolle". "Tolle" soprattutto ciò che durante il cammino si è andato incorporando e perpetuando e che, sebbene in un altro tempo è potuto essere una risposta adeguata, oggi vi impedisce di configurare e plasmare la presenza salesiana in maniera evangelicamente significativa nelle diverse situazioni della missione. Questo richiede, da parte nostra, di superare le paure e le apprensioni che possono sorgere per aver creduto che il carisma si riducesse o identificasse con determinate opere o strutture. Vivere fedelmente il carisma è qualcosa di più ricco e stimolante del semplice abbandono, ripiego o riadattamento delle case o delle attività; comporta un cambio di mentalità di fronte alla missione da realizzare. (Discorso di Papa Francesco al CG28).

essere attraenti nella nostra vita religiosa, come uomini di Dio; custodire prassi e linguaggi tipici dell'identità del carisma salesiano (assistenza, parolina all'orecchio, buonanotte, ritiri mensili, Esercizi Spirituali, visita al Santissimo, Confessione ed Eucarestia frequenti, devozione a Maria Ausiliatrice,...); rivedere la formazione iniziale dei salesiani vissuta più in sinergia con i laici.

Partendo dall'esperienza di Valdocco, capiamo che è carismatica la corresponsabilità tra salesiani e laici, ma altrettanto importante è distinguere le identità e le specificità dei diversi stati di vita.

## **SCELTE**

### **1. L'animazione della CEP**

Il Direttore della casa e il suo Consiglio con i Consigli delle CEP programmino, a partire dagli appuntamenti già presenti nel calendario locale, sia per salesiani che per i laici, occasioni di approfondimento della spiritualità salesiana e di condivisione della propria vita personale, apostolica, spirituale.

### **2. La partecipazione alla vita dell'opera**

Il Consiglio della Casa e l'Assemblea dei confratelli rivedano gli orari della vita comunitaria per favorire la partecipazione di tutti a momenti di fraternità e di preghiera con i giovani e i laici. Sia ripresa e valorizzata in particolare la Buonanotte salesiana.

### **3. La cura dell'identità religiosa e salesiana**

La Commissione Formazione Salesiani e Laici nel Piano di Formazione tenga conto che i percorsi formativi e le iniziative proposte servano a custodire l'identità salesiana, un salutare ordine di vita, l'accompagnamento personale e l'aggiornamento pastorale dei confratelli e dei laici. Le comunità favoriscano e sollecitino la partecipazione dei confratelli, dei giovani e dei laici alle iniziative proposte dall'ispettoria o dalla congregazione.

# TEMA 4

## La costruzione delle CEP nella corresponsabilità laicale

*«Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, edificio di Dio».*

*(1 Cor 3,8-9)*

*La partecipazione dei laici al carisma salesiano e alla missione non è una concessione da parte nostra [...] è un diritto legato alla loro vocazione specifica. Naturalmente qui appare evidente la differenza tra l'essere semplici lavoratori in una casa salesiana, e l'essere parte, nello stesso tempo, di un lavoro, di una missione e di una vocazione.<sup>9</sup>*

*Una buona identificazione con la propria vocazione e una conoscenza adeguata della vocazione degli altri sono fondamentali per non ridurre la missione condivisa a collaborazione esecutiva. [...] Insieme si diventa "laboratorio ecclesiale" e un segno profetico di comunione per la Chiesa e la società.*

---

<sup>9</sup> ACG 433, 6° Linea Programmatica del Rettor Maggiore, p.41.

# ASCOLTO

## *Laici*

Nelle case salesiane della nostra ispettoria è ormai consolidata la convinzione che il coinvolgimento corresponsabile dei laici e dei giovani sia di fondamentale importanza per l'attuazione di una missione salesiana condivisa. Ne è prova il fatto che, con tempi e modi di attuazione diversi, ormai in ogni opera dell'ispettoria sono presenti i diversi organi di animazione e governo previsti dal PEPS ispettoriale.

Si ritiene necessario fare dei passi in avanti affinché tali organi trovino un ritmo di condivisione e di lavoro ordinato e costante. Il ritmo incessante dell'attività spesso conduce ad una conduzione funzionalistica dei ritrovi degli organi di coordinamento, impoverendo lo sguardo educativo, formativo, pastorale e spirituale proprio del nostro carisma. Tra tutti forse il Consiglio dell'Opera è quella forma di custodia e di accompagnamento del "tutto" che ancora deve trovare pieno radicamento a livello locale.

La progettazione e la programmazione condivise tra salesiani e laici fanno crescere il senso di appartenenza e di corresponsabilità. In molte realtà si realizzano momenti "fraterni" che creano comunione e appartenenza alla casa. In molte realtà, altresì, sentiamo la crescente esigenza di una formazione condivisa e aderente alla vita educativa e pastorale dell'opera, sia a livello locale che ispettoriale.

Accanto alla cresciuta consapevolezza nella corresponsabilità, non ci nascondiamo che il continuo turnover di personale impiegato nelle mansioni educative di prima linea (coordinatori, insegnanti, educatori, ...), mette in difficoltà la continuità delle opere. Il percorso di coinvolgimento e formazione condivisa, in varie case, pur essendo migliorato ed implementato, spesso risulta rallentato, frammentato o addirittura spezzato da tale fenomeno. A onor del vero, talvolta è anche il turnover dei confratelli a contribuire alla frammentazione, soprattutto laddove è presente una scarsa obbedienza progettuale o una consapevolezza carente dei processi comunitari di corresponsabilità già in atto.



## ***Giovani***

Nelle case è altresì cresciuto il coinvolgimento dei giovani nella missione. In tante opere sono coinvolti nel pensiero, nella progettazione e nella animazione delle attività educative, anche verso i propri coetanei. Questa è la via più fruttuosa di formazione nella missione e consente la loro maturazione in un orizzonte di vita che abbia il sapore del discepolato e della missionarietà, nonché nel percorso di discernimento vocazionale.

## ***Confratelli anziani***

Nelle comunità religiose, a volte, la grande distanza di età tra i confratelli non rende sempre facile il coinvolgimento e la partecipazione dei più anziani. Questa situazione storica, legata alla condivisione corresponsabile della missione con i laici, ci chiede di ripensare il ruolo della comunità religiosa all'interno della CEP.

## ***Famiglie***

Il periodo pandemico ha creato una maggiore distanza delle famiglie dalla partecipazione ad alcuni appuntamenti di vita delle nostre opere: questo non in tutte le opere, ma in buona parte. Qua e là si nota una progressiva ripresa, ma anche la necessità di ripensare le modalità e i ritmi dei ritrovi per genitori. La tendenza a pensare il proprio coinvolgimento nell'orizzonte delle emergenze educative che di volta in volta si presentano impedisce di costruire un reale lavoro di corresponsabilità e formazione condivisa. A livello ispettoriale non abbiamo assunto il compito di riflettere sul tema della famiglia ed il coinvolgimento nella pastorale. Così come rimane debole la collaborazione con la Famiglia Salesiana.

# **INTERPRETAZIONE**

Stiamo vivendo una stagione positiva tra religiosi e laici, nella quale stiamo scoprendo che è bello e vitale lavorare insieme ed essere corresponsabili. La strada è stata tracciata, sia per la missione che per la formazione, ma è ancora in salita ed implica

un allargamento del coinvolgimento nella Comunità Educativa. Tuttavia rimane il dubbio se, da qualcuno, la corresponsabilità sia percepita come un'opportunità o un'imposizione. Non in tutte le Case sono state recepite le indicazioni del Magistero e declinate operativamente nel PEPS Ispettoriale del 2018 relative alla costituzione dei Consigli delle CEP/Consigli dell'Opera, Équipe PG, Commissione Economica. Nella condivisione è emerso che i tempi e le modalità di attuazione sono diversi da casa a casa.

È imprescindibile un lavoro condiviso tra religiosi e laici; solo in questo modo possiamo parlare di vera corresponsabilità. Per fare questo riteniamo fondamentale continuare il percorso di formazione congiunta a vari livelli, sia locale (soprattutto all'interno dei Consigli della CEP/Consigli dell'Opera) che ispettoriale. Non in tutte le case esistono i Consigli delle CEP/Consiglio dell'Opera, Équipe PG, Commissione Economica; non tutte le case hanno elaborato il PEPS locale ed alcune lo hanno fatto in modo approssimativo. Questi vuoti non permettono la creazione/consolidamento di una mentalità e di una struttura pensata e condivisa. Anche per questo il cambio del Direttore, del Coordinatore delle attività pastorali/Incaricato dell'oratorio, dell'Economo/CGA, può provocare un brusco cambio di linea operativa. Il Consiglio della CEP può essere la modalità evangelica di gestire e animare un'opera salesiana, ma spesso corre il rischio di essere condotto in modo puramente operativo e funzionale.

Una riflessione particolare, come richiesto, è stata fatta sul Consiglio dell'Opera. Le indicazioni del PEPS Ispettoriale ci sembrano chiare: il Consiglio dell'Opera viene costituito solo nelle case in cui ci sono più ambiti pastorali ed è chiaramente indicato che tutto il Consiglio della Casa deve essere presente. È chiaro quindi che nel Consiglio dell'Opera si maturano le scelte (fase consultiva) assunte poi dal Consiglio della Casa (fase deliberativa), ad eccezione delle Case affidate ai laici in cui la prima fase è già deliberativa.

È emerso anche che la nostra Ispettorica ha fatto la scelta di dare del tempo alle varie Case per avviare la costituzione dei Consigli dell'Opera/Consigli delle CEP, Équipe PG, Commissioni Economiche. È naturale che ogni Direttore, Coordinatore delle attività pastorali/Incaricato dell'Oratorio, Economo/CGA diano la

propria impronta, ma all'interno di una struttura organizzativa e operativa consolidata. Lo strumento del PEPS ci deve aiutare a fare il passaggio di consegne. Il Consiglio dell'Opera/Consiglio della CEP, le Équipe PG, la Commissione Economica in solido con i referenti ispettoriali hanno il compito di aiutare il Direttore, il Coordinatore delle attività pastorali/Incaricato dell'Oratorio, l'Economo/CGA nella corretta interpretazione del PEPS locale.

## **SCELTE**

### **1. La costituzione degli organi di coordinamento e il PEPS**

I Consigli della Casa in dialogo con l'Ispettore, costituiscano, laddove non sono ancora presenti in modo definitivo ed effettivo i Consigli delle CEP, le Équipe di PG e la Commissione Economica Locale entro un anno e costituiscano i Consigli dell'Opera, laddove necessario, entro i prossimi 3 anni. Ogni comunità scriva il PEPS locale, secondo le indicazioni metodologiche già consegnate, entro la fine dell'anno pastorale 2023/2024.

### **2. La vita degli organi di coordinamento**

Ogni anno, i Consigli della CEP di ogni settore garantiscano momenti di programmazione, di formazione e di revisione condivisa alla luce del PEPS locale e delle indicazioni dell'Ispettoria per ciascun organo di coordinamento e animazione della CEP. Tali momenti abbiano l'opportuna progettazione metodologica, anche con l'eventuale supporto di personale esterno. Si studino le modalità e i tempi più adeguati per un opportuno coinvolgimento e condivisione di tutta la CEP.

### **3. Formazione e appartenenza al carisma**

I Consigli della CEP o il Consiglio dell'Opera, in dialogo con il Delegato di PG o il Vicario dell'Ispettore, mettano a calendario in modo chiaro la partecipazione di laici e salesiani alle convocazioni ispettoriali per una maggiore appartenenza al carisma. All'inizio

dell'anno formativo si consiglia di redigere un piano locale che elenchi le iniziative formative, locali e ispettoriali, previste per la CEP, individuando i nomi di chi è invitato e di chi vi partecipa.

# TEMA 5

## Ridimensionamento e ridisegno

*«Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola al servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. Chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo».* (1 Pt 4, 10-11)

*Il Rettor Maggiore chiede di continuare con coraggio il cammino di ridimensionamento e ridisegno delle presenze dell'ispettoria, unendo questo al cammino della corresponsabilità laicale nel lavoro pastorale. La libertà di aperture e chiusure pastorali è la condizione per la significatività pastorale salesiana. Non lasciamo che siano le opere a dettare la vita e il futuro a confratelli e comunità pastorali.<sup>10</sup>*

*Nelle opere affidate alla comunità religiosa e ai laici, la comunità è parte significativa del nucleo animatore e punto di riferimento carismatico: «Un tale livello di condivisione dello spirito e della missione di don Bosco con i laici segna una nuova fase nello sviluppo del nostro carisma. Da ciò deriva la necessità per la comunità religiosa salesiana di riconsiderare e assumere pienamente il suo ruolo, relativamente nuovo, all'interno della comunità educativo pastorale. [...] La forma concreta della relazione della comunità religiosa con l'opera nel suo insieme non può essere ridotta a un unico modello (cfr. CG 26, n. 120). Per questo è necessario tener conto di alcuni fattori determinanti: i diversi livelli di appartenenza e condivisione dello spirito e della missione salesiana; i diversi gradi in cui si realizza la corresponsabilità; la tipologia di opera; la natura volontaria o contrattuale della presenza dei laici.<sup>11</sup>*

---

<sup>10</sup> Don Angel Artime, *Lettera a conclusione della Visita Straordinaria INE*, 2017.

<sup>11</sup> ACG 433, *Riflessione Post-capitolare*, n.40, p.107.

## ASCOLTO

Il tema<sup>12</sup> da parecchi anni è sul tavolo della riflessione e lo si coglie sempre più cogente. Il ridimensionamento chiede di darsi dimensioni carismaticamente, pastoralmente, relazionalmente ed economicamente sostenibili a tutti i livelli. Il ridisegno<sup>13</sup> chiama in causa la adattabilità delle opere alle mutate condizioni ambientali ed educative che si affacciano in modo inedito rispetto al recente passato. Ridisegno e ridimensionamento vengono colti come due movimenti da attuare sia a livello locale che ispettoriale.

L'esigenza di avere dei criteri per il ridimensionamento e il ridisegno è un tema emerso più volte nella riflessione ispettoriale e locale e si auspica di avere “metri di misura” dirimenti. Si coglie con forza la necessità di realizzare concretamente questo processo, ma ci si chiede anche come valutare la sostenibilità carismatica di un'attività, di un settore, di un'opera auspicando che quello economico non sia l'unico criterio considerato.

Non sempre risulta facile operare dei tagli poiché la lettura della situazione mostra un'ispettoria viva e molto attiva e quindi “riconoscere” dei tralci anche verdi da potare è arduo. Allo stesso tempo rimandano ad alcune situazioni pastorali sovradimensionate al limite dell’“ingordigia pastorale” che dicono della fatica di darsi delle priorità.

A questi ritmi di crescita le nostre opere diventano sempre più difficili da guidare nell'ordinario e nello straordinario. A conferma di questo, è oramai evidente che in vari casi la comunità salesiana non è realmente il nucleo animatore dell'opera rischiando di vivere da spettatrice.

C'è il desiderio di dare continuità alle scelte e di affrontare la crescente complessità della gestione delle opere affinché questa sia a servizio della fraternità e del dialogo tra le generazioni e non motivo di inceppamenti comunitari. Ci si chiede se aiuta il continuo aumentare di giovani nei nostri ambienti a fronte di una fatica

---

<sup>12</sup> Cf. *Relazione dell'Ispettore al Capitolo Ispettoriale VII*, p.20-24.

<sup>13</sup> Cf. Pascual Chavez, *Intervento al Consiglio Ispettoriale INE. Ridisegnare le presenze: significatività, ridimensionamento, ricollocazione*, Mestre 13 dicembre 2021.

vocazionale che tocca sia salesiani che laici e se si sta pensando alla decrescita demografica dei prossimi anni<sup>14</sup>.

Tra le indicazioni ricevute emerge la necessità di custodire, primo fra tutti, il criterio comunitario ovvero il desiderio di poter avere comunità significative e sostenibili, oggi troppe volte appesantite da carichi di lavoro non sempre equilibrati e da una vita apostolica che fatica a raccordarsi con quella comunitaria. Questo sta ad indicare che anche la stessa vita consacrata ha bisogno di essere ridisegnata riguardo la sua composizione, la complessità della vita, l'ordine e la mole di lavoro, il rapporto tra le generazioni, il rapporto con l'insieme della CEP.

Si avverte la necessità che gli organismi di corresponsabilità siano realmente momenti di condivisione, riflessione e decisione al fine di equilibrare l'impegno pastorale di ciascuno. Si ravvisa anche la necessità di una maggiore programmazione delle obbedienze e di accompagnare meglio il passaggio di consegne in virtù dell'obbedienza progettuale.

Di conseguenza emerge l'importanza di definire ulteriormente, sia a livello locale che ispettoriale, la governance ovvero il modello operativo dei nostri luoghi di governo e animazione e dei ruoli affidati ai singoli. Dinanzi ad un panorama radicalmente cambiato, i modelli organizzativi devono reinventarsi e alcuni ruoli vanno ridisegnati.

A tal proposito emerge forte la necessità di ridefinire quale sia oggi il ruolo del direttore salesiano che appare molte volte sovradimensionato e quindi sovraccaricato sia nell'organizzazione sia nelle responsabilità sia nella vita quotidiana, specie quando manca l'economista o il CGA. Si tratta anche di individuare chiaramente a quali livelli di collegialità partecipa il direttore e di garantirgli un ruolo di animazione dell'opera.

Si coglie come necessaria la formazione dei ruoli apicali ovvero delle figure che si troveranno a gestire la trasformazione delle nostre opere salesiane. Abbiamo la necessità di far crescere persone carismaticamente e vocationalmente identificate. A tal proposito vanno definiti i criteri di scelta e di accompagnamento di queste figure per poter avviare reali e concreti processi di

---

<sup>14</sup> Cf. I dati presenti nella Relazione dell'Ispettore per la Visita Straordinaria 2022-2023.

affidamento di settori e/o opere. Pensando al futuro si ritiene che non può semplicemente esserci un criterio sostitutivo coi laici e che l'animazione vocazionale rimane una priorità. Riguardo la formazione si coglie che dovremmo formarci, salesiani e laici, anche su competenze che non sono più scontate: l'assistenza, l'accompagnamento, la gestione delle dinamiche di gruppo, la formazione del personale.

Si sente la necessità di trovare delle vie per alleggerire la gestione delle opere. A tal proposito si intuisce che la terziarizzazione di alcuni servizi potrebbe essere un aiuto. Contestualmente ci si chiede come garantire il fatto che dipendenti terzi appartengano alla Comunità Educativo Pastorale e la vivano assieme a tutti gli altri salesiani e laici. Anche la Fondazione Salesiani per la Formazione Professionale e l'Associazione Salesiani per il Sociale sono colte come un'opportunità per ridisegnare la governance e unificare alcuni processi semplificando la gestione.

Sul tema dell'affidamento di alcune opere ai laici si coglie la necessità di elaborare un modello ispettoriale per l'affidamento delle opere ai laici e la crescita delle CEP in cui non vi è la comunità salesiana.

In definitiva si tratta di far emergere chiaramente le priorità pastorali imprescindibili, di salvaguardare risorse a favore dell'animazione vocazionale e dell'orizzonte di evangelizzazione dei giovani, sapendo che accogliere tali priorità significa operare delle scelte di campo sia a livello locale che ispettoriale, significa avere la libertà di aperture, di chiusure e di ridisegni pastorali quale condizione per la significatività della missione salesiana.

## **INTERPRETAZIONE**

Il ridisegno e il ridimensionamento sono temi aperti e sentiti anche per la mancanza di coraggio nell'intraprendere nuove sfide che non ha portato a compiere scelte definitive anche davanti ad evidenti opere/settori poco sostenibili o in difficoltà. Si aggiunga l'inedita complessità pratica nel gestire opere che non può ricadere su pochi (sia per la figura del direttore che per alcuni laici). La priorità per tutti rimane l'incontro coi giovani in un'ottica



vocazionale e di crescita umana e la carta di navigazione non può che essere una progettualità efficace e partecipata, per favorire una continuità educativa sul lungo periodo. Primo passo è la stesura del PEPS locale come strumento costruito assieme.

Si possono rilevare tre snodi fondamentali:

- A. La fattiva collaborazione tra laici e salesiani.** La continuità non sempre è garantita e subisce diverse modifiche con il cambio dei salesiani e dei laici. La storia breve di affidamento di opere ai laici non consente già una verifica profonda ma sviluppa la necessità di ripensare alcune figure e definire meglio compiti e mansioni e un modello gestionale di affidamento ai laici. Di pari passo, resta fondamentale garantire il legame e la responsabilità di un ruolo che sia sostenuto da una vera chiamata vocazionale attraverso la ricerca, la cura e l'accompagnamento spirituale per garantire una continuità carismatica all'interno dell'opera. Anche l'aspetto economico può incidere nella permanenza lavorativa, pertanto è opportuno cercare nuove forme di riconoscimento adeguate al grado di coinvolgimento e di responsabilità.
- B. La governance delle opere.** La gestione risulta sempre più complessa soprattutto davanti a nuove povertà educative, alle richieste sociali sempre più incalzanti, alla numerosità dei settori e alla complessità amministrativa e burocratica. È fondamentale investire tempo e risorse per creare nuovi modelli di gestione e di collaborazione tra salesiani e laici. Diventa perciò strategica una progettazione lungimirante di più anni che superi i personalismi pastorali e che sia in grado di garantire un percorso di crescita dell'opera e dei laici in essa. È l'orizzonte di un reale lavoro in equipe, luogo di progettazione di idee condivise e non pensiero individuale e univoco. Tutto questo può richiedere anche nuovi modelli di vita religiosa comunitaria.
- C. Applicazione di nuovi modelli di gestione e nuovi modelli pastorali.** Per i salesiani è vocationalmente strategico stare coi giovani, avere tempo e cuore per incontrarli e non solo per occuparsi di problemi gestionali. La figura del direttore,

salesiano e laico, è eccessivamente carica ed anche sul fronte dei laici è opportuno valorizzare la qualità del loro servizio spesso superiore a quanto formalmente richiesto. È importante favorire la collaborazione tra opere simili o vicine in un piano ispettoriale di ridisegno può essere una strategia utile per il bene dei giovani e dei collaboratori. La gestione efficace e l'obbedienza al PEPS locale passano per la definizione dell'organigramma, del funzionigramma locale e del mansionario per tutti, elementi da verificare nelle visite ispettoriali e declinati nella progettazione. Questa attenzione a nuovi modelli pastorali apra ad una riflessione anche sulla significatività di alcune attività ispettoriali.

## **SCELTE**

### **1. La progettualità condivisa**

Ogni comunità scriva il PEPS locale, secondo le indicazioni metodologiche già consegnate, entro la fine dell'anno pastorale 2023/2024. Sia effettivamente elaborato in forma condivisa, coinvolgendo molteplici figure e passando per tutte le collegialità presenti. Dove possibile, lo si scriva in collaborazione con altre opere salesiane iniziando a creare delle occasioni di animazione condivisa guidate da un'apposita équipe di coordinamento.

### **2. Il Piano ispettoriale di ridisegno e ridimensionamento**

Si dia mandato all'Ispettore e al suo Consiglio, coinvolgendo eventualmente alcune figure di salesiani e laici, di lavorare sui seguenti temi:

- A. valutare la possibilità di nuovi modelli di vita fraterna, condivisa con i giovani;
- B. valutare la possibilità che più opere che lavorano in modo sinergico e integrato possano fare riferimento ad un'unica comunità salesiana;
- C. valutare la chiusura di alcune opere laddove l'attuazione del PEPS non appare efficace con e per i giovani, non è aderente alla realtà e non è prospettica per il futuro, e dove appare

difficile una riconversione dell'opera secondo i criteri ispettoriali (cfr. CI 515);

- D. valutare molto attentamente l'apertura o chiusura di sezioni, corsi, attività, settori secondo il piano ispettoriale di ridisegno e di ridimensionamento. Questo piano evidenzia gli obiettivi possibili e sostenibili per ciascuna opera;
- E. a livello ispettoriale si riducano le attività a calendario e il carico di lavoro sui confratelli anche ridisegnando la composizione delle equipe.

Questo processo di discernimento delineato nei quattro punti sia verificato ad ogni Capitolo Ispettoriale e monitorato annualmente.

### **3. Il modello di gestione e di animazione**

Per garantire ai salesiani e laici tempi e spazi di incontro con i giovani, la corresponsabilità nella missione e la sostenibilità carismatica dell'opera:

- A. A livello ispettoriale:** l'Ispettore e il Consiglio riveda il modello di gestione delle opere ed in particolare la figura del direttore e la sua formazione;
- B. A livello locale:** il Consiglio della Casa o il Consiglio dell'Opera compiano scelte formative, gestionali ed economiche per riequilibrare i ruoli e le mansioni di animazione e governo.

---

<sup>15</sup> In appendice agli Atti del CI7 sono riportati i suddetti criteri.



# **PIANO ISPETTORIALE DI FORMAZIONE INE**

# INDICE

## Piano Ispettorale di Formazione INE

Presentazione dell'Ispettore

### **1. INTRODUZIONE**

Identità del percorso formativo  
Struttura e logica del Piano  
Commissione Formazione Salesiani e Laici

### **2. FORMAZIONE SALESIANI**

- 2.1. Un po' di storia  
Alcuni passi fatti negli anni  
CI6 e CG28: scelte
- 2.2. La cura delle dimensioni negli incontri di formazione
- 2.3. Formazione Iniziale  
Prenoviziato  
Tirocinio  
Campo Giovani Confratelli
- 2.4. Formazione Permanente, appuntamenti Ispettoriali  
Assemblea Ispettoriale  
Esercizi Spirituali  
Animatori Pastorale Giovanile  
Quinquennio

### **3. FORMAZIONE LAICI**

- 3.1. Iniziale: Corso per Neoassunti
- 3.2. Specifica: Corso Alta Formazione per figure apicali (da progettare)
- 3.3. Permanente: incontri di formazione congiunta durante l'anno pastorale

### **4. FORMAZIONE CONGIUNTA SALESIANI E LAICI**

- 4.1. Un po' di storia  
Alcuni passi fatti negli anni  
CI6 e CG28: scelte
- 4.2. Formazione Congiunta  
Corso per Neoassunti  
Corso sull'Accompagnamento  
Consulta Direttori  
Consulta Economia  
Consulta Consigli delle CEP - Equipe PG per Ambienti  
Programmazione INE  
Giornate di Inizio Anno Pastorale per Ambienti  
Incontri Residenziali per tema o gruppi di persone  
Pellegrinaggio luoghi salesiani  
Giornate di Spiritualità

### **5. IL CATALOGO DELLA FORMAZIONE**

- 5.1. Corsi formazione obbligatoria

### **6. APPENDICE**

- 6.1. Prenoviziato
- 6.2. Tirocinio
- 6.3. Neoassunti
- 6.4. Storia del percorso di formazione congiunta

# PRESENTAZIONE DELL'ISPETTORE

Venezia Mestre, 24 maggio 2023

Festa di Maria Ausiliatrice

**Carissimi confratelli,**

il Capitolo Ispettorale VII (CI7), oltre ad aver adempiuto a quanto riportato nella Lettera di Convocazione dei Capitoli ispettoriali<sup>1</sup>, ha lavorato per la redazione del Piano Ispettorale di Formazione. In questo modo l'Ispettorato INE ha adempiuto a quanto richiesto nel testo del CG28 al n.46g: *“Le ispettorie elaborano il progetto di formazione congiunta che distingue i livelli di formazione, i contenuti, i destinatari e i soggetti attraverso itinerari di formazione diversificati (umana, spirituale, salesiana e professionale)”*.

Per dare compimento a questa istanza, la Commissione Formazione Salesiani-Laici Ispettorale e la Commissione Ispettorale di Formazione (CIF), assieme ad altri Salesiani-Laici, hanno preparato una bozza del documento in vista del Capitolo Ispettorale VII. Questa bozza è stata rivista dai capitolari, integrata, elaborata ulteriormente e quindi approvata dando così compimento ad uno dei compiti assegnatici dal CG28. La bozza del Piano Ispettorale di Formazione è stata diffusa anche nelle

---

<sup>1</sup> Martoglio Stefano, *Lettera di Convocazione dei Capitoli ispettoriali*, Prot. n° 21/0112 - Roma, 05 aprile 2021.

comunità salesiane in modo da poter raccogliere le indicazioni e i suggerimenti dei confratelli in vista del Capitolo Ispettorale.

Le sessioni capitolari hanno visto un ampio coinvolgimento di salesiani e laici. Il Vicario del Rettor Maggiore, infatti, ci ha ricordato che *“negli ultimi Capitoli Ispettoriali, così come al Capitolo Generale, è stata data l'opportunità della partecipazione ad alcuni membri della Famiglia salesiana e ad alcuni laici con ruoli di responsabilità nelle nostre opere: è una prassi che merita di essere continuata”*<sup>2</sup>. Alla luce di questa indicazione e visto che la forma attuale della nostra missione vede sempre più salesiani e laici lavorare assieme, abbiamo voluto coinvolgere entrambi anche nella elaborazione del Piano Ispettorale di Formazione. Abbiamo quindi convocato alcuni laici con ruoli di responsabilità, alcuni membri della Famiglia Salesiana e alcuni giovani (cf. Reg.168) nelle prime due sessioni capitolari<sup>3</sup>.

Alla radice di questo documento vi è la convinzione che *“la formazione di coloro che condividono la missione salesiana nella comunità educativo-pastorale è una priorità assoluta. Più grande è il risultato di una attenzione e dell'impegno comuni tra confratelli e laici, più sarà costruttiva per tutti, a partire dai primi beneficiari della nostra presenza, i giovani a cui siamo inviati”*<sup>4</sup>.

Il Signore ci aiuti a far tesoro delle indicazioni del Capitolo Ispettorale VII riguardo la formazione dei Salesiani e della formazione congiunta Salesiani e Laici. Il Piano Ispettorale di Formazione sia uno strumento per rafforzare la nostra sequela di Cristo facendo della nostra vita salesiana il luogo in cui, spendendoci per i giovani, ci conformiamo a Lui.

---

<sup>2</sup> Ibidem.

<sup>3</sup> Nella terza sessione sono stati convocati solo i salesiani in quanto la sessione era dedicata alle votazioni.

<sup>4</sup> Animazione e governo della comunità, n.106.



# 1. INTRODUZIONE

## *Identità del percorso formativo*

*«Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza».* (Gen 1,26)

Una classica interpretazione di questo versetto biblico, legge il rapporto tra l'essere dell'uomo immagine e somiglianza di Dio come quello che si dà tra il dato nativo, di partenza, ricevuto in dono (immagine), e il cammino della libertà che accoglie, corrisponde, contribuisce responsabilmente a diventare pienamente somigliante a Dio (somiglianza). La novità dell'incarnazione del Figlio apre tale dinamica a profondità inaudite: Gesù è cresciuto in età, sapienza e grazia (cf. Lc 2,52), rivelando così non solo l'abissale amore e vicinanza di Dio all'uomo, ma anche l'uomo a se stesso, donando di riconoscere come l'umanità (quella di Gesù, la propria, quella degli altri) sia il luogo dell'incontro con Dio (cf. EG 269-270).

È in questo spazio e in questo tempo, che vanno dal dono di grazia iniziale al suo inveramento in virtù della corrispondente libertà della persona, che si colloca non solo il senso ma, ancor più, la necessità della formazione. Essa, quindi, non è anzitutto acquisizione di competenze, abilità, conoscenze, attitudini, bensì,

e molto più profondamente, dono e compito affidato alla persona e alla comunità di riconoscere l'appello di Dio dentro le trame della vita e di corrispondervi, nella libertà, con creatività, responsabilità e dinamismo.

Si comprende così come la formazione non possa che essere coestensiva al cammino di vita di una persona e di una comunità, attraversando le varie fasi della vita, le tappe di un percorso, di una storia, di una vocazione. Formazione iniziale e permanente vengono ad assumere, in tal senso, un significato molto più denso, impedendo di ridurle a degli itinerari chiusi nel tempo o a delle semplici attività o iniziative di aggiornamento, perché coestensive e profondamente radicate nell'esperienza della vita.

Tale approccio alla formazione vale in modo peculiare all'interno dell'esperienza carismatica salesiana. Essendo, quella salesiana, un'esperienza spirituale di vita cristiana che assume come sua forma quella della relazione educativa (di Dio con l'uomo, anzitutto, e poi in tutte le sue sfaccettature e articolazioni), è evidente che il processo formativo è intimamente iscritto nella relazione educativa, in ciò che essa dona, suscita e chiede. Educarsi nella e alla relazione, come vedremo, è compito imprescindibile della formazione.

Alla luce di tutto questo, comprendiamo perché il Piano Ispettorale di Formazione coniughi sempre insieme l'attenzione alla singola persona e quella alla comunità. Essendo carismaticamente connotata, si tratta però non di qualsiasi esperienza personale e comunionale, bensì di quella che è propria dei discepoli del Signore Gesù, ovvero un'esperienza ecclesiale, interamente fondata sulla carità che è dono di Dio, e più radicalmente, è Dio stesso (come si esprime in modo netto don Bosco nel presentare il suo Sistema preventivo).

Per coloro che si riconoscono nell'esperienza spirituale, educativa e pastorale di don Bosco, la dimensione ecclesiale ha come sua prima e necessaria espressione la realtà della Famiglia Salesiana. Non è possibile, infatti, vivere un autentico cammino di formazione salesiana al di fuori di quel vasto movimento di persone, fatto di consacrati e laici (di qui le parti in cui è articolato il Piano di Formazione Ispettorale), alle quali è stato fatto dono di accogliere e vivere il carisma salesiano e che sono chiamate,

insieme e solo insieme, a portarlo come prezioso dono a tutta la Chiesa e al mondo perché sia lievito, fuoco ardente che muove la società nel suo servire e accompagnare le nuove generazioni.

## **Formazione nella relazione**

La dimensione antropologica fondativa e la collocazione ecclesiale richiamano alla necessità di chiarire, in senso applicativo, cosa si intenda per formazione, in modo da definire un terreno comune su cui le diverse direzioni di sviluppo del Piano della formazione possano radicarsi. Su questa linea vi sono almeno tre chiavi di lettura che possono aiutare a sviluppare gli orientamenti del Piano.

Una prima chiave di lettura è la sottolineatura che i significati più vicini allo sguardo biblico sono rintracciabili nel pensare la formazione come attività plasmatrice, come prender forma pienamente umana, in un processo integrativo dello sviluppo personale. Questo sguardo richiama alla necessità dell'interrogarsi sull'umano, oggi, nei diversi contesti e a partire dalle questioni quotidiane, per dare un respiro alla formazione capace di superare l'emergenza e condividere la direzione ultima rintracciabile nelle diverse attività del prender forma, personale e comunitario.

Una seconda chiave di lettura può fare riferimento a due linee ricordate dal Consigliere per la formazione. La prima è quella dell'accompagnamento pastorale che, come ricordato dal CG28 e da Papa Francesco, vede la formazione non solo per la missione, ma nella missione e la seconda ha a che fare con la missione condivisa.

Entrambe le dimensioni richiedono di approfondire il come della formazione, di fronte alle varietà di contesti in cui può essere collocata, alle diversità di obiettivi di apprendimento a cui può mirare e la pluralità delle modalità con cui può essere attuata.

Su questo versante la riflessione sulle diverse tipologie di apprendimento, presente ormai da alcuni decenni in ambito della comunità scientifica, può dare un contributo individuando la possibilità di apprendimenti sia formali, che non formali e informali. Di là dai tecnicismi, questa distinzione riconosce che buona parte dell'apprendimento passa per le attività della vita quotidiana legate al lavoro e agli ambienti relazionali. Ma esso

può anche accadere in altre situazioni dove non vi è intenzionalità esplicita mirata all'apprendimento, ma le persone partecipano a eventi, attività e incontri che scoprono rilevanti per la propria formazione umana.

In tutti questi ambiti, emerge la centralità della relazione per la co-costruzione del senso, del prendere forma dentro il proprio percorso di vita. Relazione, in particolare, tra chi accompagna attraverso le diverse esperienze e chi è accompagnato; tra chi conduce i momenti formativi e chi apprende; ma anche tra chi progetta o pensa la formazione e chi la riceve o ne ha bisogno. In tutti questi passaggi si può riconoscere come per pensare la formazione vi sia una centralità nel riconoscere il ruolo della cura dell'ascolto e del feedback nei diversi spazi relazionali, perché vi sia reale accompagnamento e un effettivo imparare dall'esperienza, nei diversi modi in cui essa si dà

## **Valutare nella formazione**

Tenere assieme la complessità di queste linee e la pluralità delle azioni previste nel Piano non si presenta semplice. Una possibile bussola a questa non agile navigazione può però essere individuata nel dare un'attenzione alla valutazione delle diverse attività e progetti di formazione, dove la valutazione non viene pensata tanto come una rendicontazione o una mera verifica dell'efficacia/efficienza delle iniziative. Piuttosto la valutazione della formazione può essere vista come una forma di relazione con le persone e le comunità, nella logica dell'ascolto per re-interpretare e scegliere nuovamente. Valutare può essere quindi inteso come un ascoltare i diversi soggetti e attori delle tante e ricche azioni formative, dal livello più formale a quelli più informali, secondo i criteri evangelici (secondo i quali, ad es., anche il fallimento, la fragilità, possono trovare spazio) e lo sfondo antropologico richiamato in avvio.

Ma rispetto a cosa ascoltare per valutare? Riprendendo alcuni temi, si può sottolineare l'importanza di ascoltare cosa, secondo i diversi attori, si è appreso nei diversi contesti, ma anche come le diverse attività di accompagnamento siano riuscite (o non riuscite) a raggiungere quanto si sperava. Un ascolto particolare, complesso senza dubbio ma vitale, è anche legato al comprendere se l'insieme

del Piano formativo e la sua articolazione organizzativa siano riusciti a muoversi nelle direzioni sperate del cammino comunitario dell'Ispettorìa. Perché l'auspicato accompagnamento ai diversi livelli, e l'apprendimento dall'esperienza, possano aver permesso di sviluppare quel desiderato cammino condiviso, di fronte alle sfide pastorali ed educative attuali.

## **Struttura e logica del Piano**

Il Piano di Formazione Ispettoriale è composto da tre parti perché diversi sono i percorsi formativi: per i salesiani, per i laici e congiuntamente per i salesiani e i laici (dipendenti e volontari).

Ogni percorso è suddiviso in tappe in base al tipo di offerta: per coloro che iniziano, per coloro che si preparano o sono già coinvolti con responsabilità di sistema, per coloro che già da vari anni condividono la missione educativa nelle nostre Opere.

Il seguente Piano di Formazione è pensato a livello ispettoriale e sostiene il cammino formativo locale che ogni singola Opera è chiamata a progettare localmente, facendo riferimento ad esso. Tutte le iniziative proposte prevedono sempre una ricaduta ed una ripresa nel locale.

I soggetti coinvolti sono tutti coloro che fanno parte dei tavoli di animazione, governo e coordinamento delle nostre Opere salesiane. I tempi, le forme, la metodologia e i linguaggi dei percorsi formati variano in base ai destinatari coinvolti.

Il Piano di Formazione, oltre la necessaria trasmissione di conoscenze, è da comprendere, soprattutto, come un cammino di progressiva appropriazione comunitaria del patrimonio carismatico salesiano e delle forme adatte per la sua attuazione negli ambienti pastorali in cui si svolge la missione educativa.

Il Piano di Formazione è stato progettato e redatto secondo la logica del "formarsi per formare" e le indicazioni del magistero salesiano. Intendiamo approfondire e fare nostra la riflessione della Congregazione in merito alle Dimensioni Pastorali presentate nel Quadro di Riferimento della Pastorale Giovanile (QRPG) e strutturare il percorso formativo a partire da esse.

Per i salesiani, il testo principale di riferimento ed orientamento formativo rimane la Ratio.

Dal momento che siamo tutti chiamati ad educare ed evangelizzare e a vivere da discepoli-missionari, riteniamo opportuno che tutti, salesiani e laici, le conoscano, le vivano, e soprattutto le facciano diventare orientamento dell'azione educativa di tutta la CEP.

Il testo del QRPG del 2014, rifacendosi alle edizioni precedenti, riporta le dimensioni secondo questa visione: associativa, della fede, educativo-culturale, vocazionale. A motivo di una difficile comprensione dei significati dei termini a cui le dimensioni fanno riferimento, e dati gli sviluppi portati dalla riflessione del Sinodo sui Giovani del 2018 in merito al rapporto fede e cultura, vita spirituale e fraterna, vocazione e missione, abbiamo sentito la necessità di aggiornare i nomi delle dimensioni secondo una nuova formulazione.

La nuova denominazione sottolinea maggiormente la visione ecclesiale proposta dall'Evangelii Gaudium, che presenta la Chiesa e il suo agire a favore della crescita del Regno di Dio secondo le quattro dimensioni del Vaticano II. A partire da questa nuova nomenclatura abbiamo cercato di presentare tutte le diverse esperienze di formazione mettendo in luce come esse stesse possano diventare occasione di crescita anche per coloro che le vivono. Nello schema seguente riportiamo i nomi presenti nel QRPG 2014, le quattro dimensioni che dicono la natura della Chiesa e la nuova denominazione con una breve descrizione.

<b>QRPG 2014</b>	<b>DIM. ECCLESIALI</b>	<b>NUOVA DENOMINAZIONE</b>
<b>ASSOCIATIVA</b>	<b>KOINONIA</b>	<b>Dimensione umana - relazionale</b> la maturazione umana e la fraternità nelle relazioni
<b>FEDE</b>	<b>LITURGIA</b>	<b>Dimensione spirituale - carismatica</b> la crescita nella fede e l'approfondimento del carisma
<b>EDUCATIVO CULTURALE</b>	<b>KERIGMA</b>	<b>Dimensione educativo - culturale</b> la maturazione ad un senso cristiano del vivere
<b>VOCAZIONALE</b>	<b>DIACONIA</b>	<b>Dimensione vocazionale - missionaria</b> la vita intesa come missione e dono di sé

## **La Commissione Formazione Salesiani e Laici**

L'attuazione del Piano di Formazione è affidato alla Commissione Formazione Salesiani e Laici. Suo principale compito è di offrire orientamenti su temi, contenuti, tempi, metodi e proposte riguardo la formazione dei salesiani, dei laici e della formazione congiunta salesiani e laici.

Per attuare il Piano di Formazione la Commissione tiene conto dei bisogni formativi che emergono dalle diverse fasi (iniziale, specifica e permanente) e dai diversi ambienti pastorali, alla luce delle indicazioni provenienti dal magistero ecclesiale, dalla Congregazione e dalle sfide culturali contemporanee. La riflessione e la progettazione dei percorsi formativi sarà attuata in sinergia con IUSVE.

La Commissione è composta da salesiani e laici e avrà cura di raccordare, riguardo la formazione, tutte le fasi formative e i diversi settori della missione.

L'organizzazione dei singoli percorsi o incontri formativi ispettorali è affidata alle diverse commissioni per ambienti pastorali o ad altri organi specifici.

# 2. FORMAZIONE SALESIANI

## 2.1 UN PO' DI STORIA

### *Alcuni passi fatti negli anni*

La formazione, in tutte le fasi della nostra vita, è davvero un fattore determinante per la nostra crescita e fedeltà vocazionale. Questa consapevolezza, che è andata senz'altro crescendo nella coscienza dei confratelli, non registra automaticamente una risposta adeguata che porti a scelte coerenti e conseguenti nella nostra vita ordinaria.

Nelle tappe della formazione iniziale (prenoviziato, tirocinio...) c'è stata una maggior cura nell'offerta di percorsi formativi di gruppo e personali orientati maggiormente a favorire la personalizzazione del cammino, ad attivare processi di discernimento e ad interiorizzare e comporre in unità le diverse dimensioni della consacrazione.

Per quanto riguarda invece la formazione permanente, a livello ispettorale si è cercato di valorizzare alcune iniziative ormai consolidate nel corso degli anni: le assemblee ispettorali, gli esercizi spirituali, gli appuntamenti del Quinquennio e degli APG. La consapevolezza che si dovrebbe proporre qualche itinerario più sistematico per alcune fasce di età o per confratelli che non hanno ruoli particolari e che per tal motivo non vengono coinvolti in nessuna convocazione c'è, ma non ha trovato finora una modalità di proposta e coinvolgimento.

La vera sfida è comunque quella di una formazione che riesca a coinvolgere in profondità la persona e quella di riuscire a rendere formativa la nostra vita ordinaria a livello locale. Diversamente, l'incidenza della formazione sulla nostra vita sarà poca.



## **COSA CI CHIEDEVANO IL CI6 E IL CG28**

Il CI6° sul tema della formazione condivisa salesiani e laici ha compiuto le seguenti scelte in base ai livelli di formazione:

### ***Formazione salesiana:***

- L'Equipe di PG ispettoriale riprenda e attualizzi le prassi tipiche dell'assistenza salesiana per condividerle con i confratelli in formazione e con i laici collaboratori.

### ***Formazione permanente:***

- La Consulta Direttori riveda la struttura di alcuni momenti formativi (ad es. gli esercizi spirituali, i ritiri mensili, la lectio, gli incontri formativi ispettoriali...), affinché vi sia una maggior efficacia per la vita consacrata e la missione.
- Il Consiglio della casa valorizzi alcuni appuntamenti comunitari come occasione per studiare insieme e confrontarsi su temi biblici, etici, teologici ed educativi.
- La Commissione Formazione offra occasioni formative ispettoriali per tutti i confratelli, in particolare per coloro che non hanno altre opportunità di aggiornamento, su tematiche inerenti alla nostra vita consacrata, apostolica e sulla gestione delle opere.
- Ogni confratello verifichi con il direttore i propri impegni per garantirsi dei momenti di formazione, riflessione e confronto sul proprio vissuto e di studio in vista della missione.
- La Commissione Formazione continui la riflessione e quindi la progettualità che risponda all'esigenza formativa dei confratelli anziani. Formazione in missione
- Ogni comunità verifichi come può gestire alcuni aspetti concreti della vita, quelle "faccende di casa" che non necessariamente devono essere appaltate a terzi.
- Il Consiglio della casa studi delle modalità per intervenire in particolari situazioni di povertà.

## ***Formazione in comunità***

- La formazione iniziale sia strutturata in modo che ogni giovane salesiano abbia delle responsabilità ma senza assumere ruoli non attinenti alla propria tappa formativa.
- Si preveda per alcuni confratelli la formazione all'estero per un lavoro pastorale in contesto diverso dal proprio paese di origine e per l'acquisizione di una lingua straniera.
- Il terzo anno di postnoviziato sia propedeutico al tirocinio. Il confratello, pur risiedendo in ispettoria, è chiamato a completare gli studi filosofici. Il tirocinio effettivo sia ordinariamente di due anni e permetta al tirocinante di vivere esperienze diversificate della missione salesiana.
- Il tirocinio sia una tappa formativa in cui il giovane salesiano viene accompagnato ad abilitarsi alla corresponsabilità con i laici.
- L'Ispettore e il suo Consiglio studi di proporre ad alcuni confratelli durante la formazione iniziale, incluso il Quinquennio, un'esperienza in contesto di missione ad gentes.
- Nella formazione iniziale vi sia anche l'attenzione all'ambito economico, amministrativo, giuridico e di leadership condivisa.

Il CG 28 sul tema del profilo del salesiano ha riflettuto e deliberato le seguenti scelte in base ai livelli di formazione:

## **A. FORMAZIONE E VOCAZIONE: UN ACCOMPAGNAMENTO ALLA LUCE DEL CARISMA**

### ***Atteggiamenti e mentalità da convertire***

- Da una visione della formazione come "obbligo istituzionale" a uno sguardo di fede, che la coglie come dono ed esigenza vocazionale.
- Dal formalismo esteriore alla cura dell'accompagnamento nella logica di sincera confidenza e di spirito di famiglia del Sistema Preventivo.

- Da una sottovalutazione della formazione continua alla cura personale e comunitaria della propria crescita spirituale e apostolica.

### ***Processi da attivare***

- Le Ispettorie e comunità promuovono una rinnovata cultura dello accompagnamento, aiutando i confratelli a riscoprire l'importanza e il valore.

### ***Condizioni strutturali da garantire***

- Gli Ispettori e i delegati ispettorali curano il dialogo e il confronto con le comunità formative, per favorire la continuità dell'accompagnamento nella formazione iniziale.
- I confratelli in formazione iniziale vengono aiutati a scoprire il valore dell'accompagnamento spirituale personale.

## **B. FORMAZIONE E MISSIONE: UN PROCESSO UNITARIO**

### ***Atteggiamenti e mentalità da convertire***

- Dalla delega alle case di formazione alla consapevolezza che lo stile di vita delle comunità incide fortemente sulla formazione dei giovani confratelli.
- Dalla formazione intesa come momento previo alla missione alla cura della solidità culturale e spirituale come condizione permanente della vita apostolica.
- Da uno stile formativo elitario all'impegno per valorizzare l'apporto formativo dei laici e la responsabilità missionaria di ogni battezzato.

### ***Processi da attivare***

- Le ispettorie curano la qualità formativa del tirocinio, garantendo le condizioni per l'assimilazione pratica della pedagogia salesiana e l'accompagnamento formativo.
- Le ispettorie investono nella qualificazione dei confratelli in salesianità e curano una maggiore solidità culturale; le

comunità locali verificano e potenziano il loro impegno per la formazione nel quotidiano.

### ***Condizioni strutturali da garantire***

- Le comunità di tirocinio garantiscono l'accompagnamento formativo dei tirocinanti, li aiutano a inserirsi nella comunità educativa e pastorale, si impegnano nella valutazione della loro crescita vocazionale.
- Le commissioni ispettorali di formazione aiutano le comunità a verificare e potenziare il loro impegno formativo nella missione.
- Formazione e strutture: un rinnovamento necessario

### ***Atteggiamenti e mentalità da convertire***

- Dal ripiegamento sulle urgenze al coraggioso investimento nella formazione dei confratelli.
- Dallo sguardo sulle necessità locali alla disponibilità a offrire confratelli e risorse per le esigenze formative della Congregazione e per la collaborazione tra ispettorie.
- Dal rischio della superficialità alla cura dello studio serio e della solidità culturale dei confratelli.
- Processi da attivare
- Le ispettorie investono nella formazione dei confratelli e nella preparazione di formatori.

## **2.2. LA CURA DELLE DIMENSIONI NEGLI INCONTRI DI FORMAZIONE**

Il percorso formativo per i giovani in discernimento e i confratelli è progettato e animato affinché gli incontri stessi diventino occasione per crescere nelle quattro dimensioni pastorali offerte dal QRPG e in linea con gli orientamenti della Ratio. Di seguito alcune esemplificazioni ed orientamenti per accompagnare la programmazione degli incontri.

### ***Dimensione umana – relazionale***

- curare uno stile fraterno dell'incontro

- promuovere la vita in comune attraverso esperienze residenziali
- favorire il contatto personale e lo scambio relazionale
- dedicare tempo e spazio alla condivisione

### ***Dimensione spirituale - carismatica***

- curare la preghiera comunitaria e la celebrazione dell'Eucaristia
- proporre chiavi interpretative e criteri evangelici e carismatici per rileggere il proprio vissuto
- accompagnare a far sintesi e gestire la complessità per custodirsi nella vocazione
- promuovere una fruttuosa ed equilibrata armonizzazione degli elementi della nostra consacrazione: la vita comunitaria, i consigli evangelici e la missione apostolica.

### ***Dimensione educativo - culturale***

- offrire occasioni di studio e di confronto comunitario su alcuni temi che aiutino a tenere insieme le sfide culturali, la fedeltà al carisma e la costruzione del Regno.
- favorire la riflessione sulle pratiche educative che rendono attuali e vive le intuizioni pedagogiche e spirituali del nostro carisma, anche alla luce delle nuove acquisizioni delle scienze umane.

### ***Dimensione vocazionale - missionaria***

- lungo il percorso rafforzare una felice adesione alla propria vocazione e una dedizione gioiosa alla missione

## **2.3. FORMAZIONE INIZIALE**

### **PRENOVIZIATO**

#### ***OBIETTIVI DI FONDO***

Il prenoviziato è la prima tappa ufficiale del cammino formativo di un salesiano; è il tempo di discernimento dell'autenticità della chiamata alla vita consacrata salesiana. In questa fase il prenovizio verifica con regolarità e assiduità, assieme al responsabile del prenoviziato, il suo percorso di maturazione umana, la sua esperienza di Dio e la vita di preghiera, la passione per la missione giovanile, la capacità di relazionarsi e di vivere la fraternità, la disponibilità a lavorare insieme con gli altri, la docilità.

#### ***CADENZA PERIODICA***

Per gli aspiranti alla vita salesiana il periodo del prenoviziato si svolge presso la Comunità Proposta o presso una casa dell'Ispettorìa opportunamente scelta (cfr. punto 3). La scelta di differenziare il cammino dei prenovizi ha le sue ragioni nella necessità di personalizzare i cammini dei giovani in discernimento.

Questo periodo di discernimento che, ordinariamente dura un anno, può essere prolungato se le esigenze del cammino personale lo richiedono. Non può essere, comunque, inferiore ai 6 mesi.

Il percorso prevede anche il ritrovo settimanale in Comunità Proposta nel quale si cura un momento di revisione di vita, la dimensione della preghiera, della fraternità e la formazione specifica nei due ambiti umano e carismatico avvalendosi anche di competenze esterne.

#### ***PERSONE COINVOLTE***

Nel prenoviziato si accolgono giovani che provengono dalle nostre opere e che abbiano una provata esperienza del carisma salesiano.

Il giovane che intende iniziare il prenoviziato deve arrivare nella casa all'inizio dell'anno pastorale.

In questa fase formativa la guida spirituale di riferimento

è l'incaricato del prenoviziato. A motivo dell'importanza della maturazione umana e spirituale in tutte le sue dimensioni e in vista dell'accompagnamento e del discernimento che un'intera comunità è chiamata a fare, sono coinvolti nel processo una pluralità di soggetti: la comunità salesiana che accoglie il giovane, l'accompagnamento psicologico da parte di esperti, i laici e i giovani che il prenovizio incontra e con cui entra in relazione a motivo della missione, la famiglia e la comunità educativa di origine.

## **STRUTTURA DELLA PROPOSTA**

L'esperienza formativa deve ospitare queste caratteristiche: una comunità attenta all'accompagnamento personale; un clima comunitario sufficientemente sereno, in grado di testimoniare la propria consacrazione e la dedizione alla missione; un direttore attento ai processi formativi; la presenza di confratelli coadiutori; l'occasione quotidiana e stimolante di incontro con i ragazzi; le condizioni per proseguire i corsi di studio intrapresi.

Come previsto dalla Ratio, la formazione umana caratterizza il percorso formativo del prenoviziato. Essa si concentra su: revisione dei ritmi e degli stili di vita, educazione di atteggiamenti che favoriscono il dialogo e la collaborazione, appropriazione personale e interiorizzazione dei valori che arricchiscono la persona umana nella costruzione di una identità solida, educazione all'equilibrio nell'utilizzo dei numerosi strumenti di comunicazione sociale.

La formazione umana è un'attenzione particolare di questa fase formativa che rafforza la cura di tutto il resto: la crescita nella fede e la cura dell'interiorità, la crescita nell'intelligenza della realtà, la crescita nella generosità e nella donazione di sé.

## **TEMI PROPOSTI**

In appendice è presentato il percorso nella sua specificità.

# **TIROCINIO**

## **OBIETTIVI DI FONDO**

Il tirocinio è la tappa più significativa nella formazione iniziale perché rappresenta il primo tentativo di mettere insieme l'ideale del desiderio vocazionale che ciascuno ha maturato nelle fasi

formative precedenti, con la realtà della vita salesiana di una casa.

È la fase formativa in cui il confratello, impegnato con voti temporanei, continua ed approfondisce il cammino di maturazione della propria identità consacrata all'interno della missione apostolica di un'opera dell'Ispettorato. In questo tempo il confratello sarà accompagnato a comporre in unità quelli che sono gli elementi inseparabili della vocazione consacrata salesiana: missione apostolica, vita fraterna e pratica dei consigli evangelici come espressione dell'intimità con Cristo Signore (cfr. Cost. 3).

Dall'osservazione della realtà anche l'esperienza del tirocinio è segnata da alcuni punti di forza e di debolezza di cui è bene tenere conto<sup>1</sup>.

La coscienza della preziosità di questa fase formativa e dell'accompagnamento che essa richiede e della reale situazione di tante nostre comunità, ci ha portato in questi anni a scegliere con cura le realtà dove destinare i confratelli per il tirocinio e ad essere maggiormente vicini ai direttori e alle comunità che hanno accolto un confratello in questa fase.

## **PERSONE COINVOLTE**

Con la consapevolezza che il percorso formativo del tirocinante

---

<sup>1</sup> Punti di forza:

- desiderio di una vita autentica nello sforzo di vivere bene tutti gli elementi della consacrazione;
- desiderio di relazioni libere e gratuite nella condivisione della vita;
- generosità nello spendersi per la missione;
- disponibilità e fedeltà nel farsi accompagnare.

Elementi di debolezza:

- la ridotta possibilità di confronto e trasmissione del carisma sul campo a motivo del divario generazionale e della riduzione di confratelli che sono inseriti attivamente nella missione.
- la fatica ad ordinare le priorità e ad interiorizzare e comporre in unità le diverse dimensioni della consacrazione;
- il rischio di essere assorbiti da un attivismo che non concede il giusto spazio alla riflessione, alla fraternità e alla vita interiore;
- il sentire il bisogno di costruirsi come personaggio in base all'indice di gradimento dei giovani e dei collaboratori vivendo, di conseguenza, le relazioni in termini di confronto\invidia\performance con l'ansia da prestazione che ne deriva;
- la maturazione nella dimensione affettiva in particolare nella gestione delle relazioni con la famiglia, con i confratelli, con i laici, con gli amici e con il femminile.



vive la sua fase più importante nella vita ordinaria, riconosciamo che tale percorso dipende, oltre che dalla responsabilità personale del giovane confratello, dal ruolo dei seguenti attori formativi: l'ispettore, il delegato per la formazione, il direttore, l'APG, la comunità e la CEP. Per la definizione specifica dei compiti e delle responsabilità di ognuno si rimanda al "mansionario" presente in appendice (1).

### ***STRUTTURA E CADENZA DELLA PROPOSTA***

Quattro incontri di tre giorni per favorire maggiormente la fraternità.

Si predilige una riflessione\studio fatto insieme che aiuta ad illuminare la vita piuttosto che l'incontro con un esperto.

Durante gli incontri si offre l'occasione di spazi e criteri per leggere, interpretare e condurre ad unità il proprio vissuto, porre attenzione alla dimensione del "lavorare insieme", tenendo conto che i tirocinanti devono sempre più abilitarsi alla corresponsabilità con i laici.

Tutto questo non esclude la possibilità della visita di alcune nostre opere.

### ***TEMI PROPOSTI***

Le tematiche riguardano la vita consacrata nei suoi elementi costitutivi (vita fraterna, consigli evangelici e la missione). Nello specifico: la cura della vita interiore e dell'ordine esteriore per salvaguardare la Grazia di unità; l'imparare dalla vita mediante una lettura sapienziale di sé e dei fatti che accadono; la cura dei legami fraterni e la maturazione umana; la crescita nello spirito apostolico e il desiderio per la missione; la pratica del Sistema Preventivo con un'accentuazione particolare sul tema dell'assistenza e dell'accompagnamento nelle sue diverse forme; la condivisione della missione con i laici e l'imparare a lavorare in equipe.

# **CAMPO GIOVANI CONFRATELLI**

## ***OBIETTIVI DI FONDO***

Cuore dell'esperienza è far crescere le relazioni fraterne tra i giovani in formazione e far maturare un senso di appartenenza ispettorale. Queste intenzioni si concretizzano grazie ad un ritmo di vita che favorisca la ripresa e la distensione, la condivisione sulla prima parte delle attività estive, la cura della vita spirituale attraverso la preghiera comunitaria, l'aggiornamento e la formazione sui temi dibattuti in Ispettoria, la condivisione della programmazione del nuovo anno pastorale che andrà ad iniziare.

## ***CADENZA PERIODICA***

Ogni anno a metà estate, per quattro giorni, in coda alla programmazione ispettorale.

## ***PERSONE COINVOLTE***

Tutti i giovani confratelli in formazione (post-novizi, tirocinanti, studenti di teologia e confratelli coadiutori non ancora perpetui), l'Ispettore, il Vicario, il Delegato di PG e qualche altro confratello.

## ***STRUTTURA DELLA PROPOSTA***

Durante le giornate si offre il ritiro spirituale, la preghiera insieme, un'escursione distensiva, momenti di incontro e condivisione, la collaborazione nelle faccende domestiche, il gioco e il dialogo personale.

## ***TEMI PROPOSTI***

Nella sua nuova versione, in questi ultimi tre anni, oltre i temi già presentati negli obiettivi di fondo dell'esperienza si è lavorato su alcuni temi citati in nota.<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> Nella sua nuova versione, in questi ultimi tre anni, oltre i temi già presentati negli obiettivi di fondo dell'esperienza si è lavorato sull'animazione e governo nelle nostre opere e la riflessione sul futuro della nostra ispettoria; il PEPS locale come strumento di lavoro comunitario in vista della condivisione del carisma e delle prassi educative; la correlazione tra Animazione Vocazionale e Missionaria; il CG28 e le 8 Linee Programmatiche del Rettor Maggiore, in vista del Capitolo Ispettorale.

## **2.4. FORMAZIONE PERMANENTE, APPUNTAMENTI ISPETTORIALI**

### **ASSEMBLEA ISPETTORIALE**

#### ***OBIETTIVI DI FONDO***

L'Assemblea Ispettorale è un appuntamento di formazione e di aggiornamento in cui si offre l'orizzonte di cammino ed impegno per il nuovo anno comunitario e pastorale che inizia. Dopo il CG28 l'intervento formativo è centrato su una delle 8 linee programmatiche indicate dal RM. La fraternità e la dimensione celebrativa che caratterizzano questo evento sono arricchite solitamente dal rinnovo dei voti dei confratelli in formazione iniziale, durante l'eucaristia che conclude la mattinata.

#### ***CADENZA PERIODICA***

All'inizio dell'anno pastorale una mezza giornata.

#### ***PERSONE COINVOLTE***

Tutti i confratelli delle case.

#### ***STRUTTURA DELLA PROPOSTA***

Pregheiera e momento formativo.

#### ***COMUNICAZIONI VARIE***

Celebrazione dell'Eucaristia.

#### ***TEMI PROPOSTI***

Negli ultimi due anni abbiamo iniziato a presentare le 8 Linee programmatiche del Rettor Maggiore, in particolare le prime tre:

- Salesiano di don bosco per sempre, un sessennio per crescere nell'identità salesiana”.
- In una congregazione dove siamo invitati dal da mihi animas, cetera tolle”.
- Vivere il “sacramento salesiano della presenza”.

## **ESERCIZI SPIRITUALI<sup>3</sup>**

### **OBIETTIVI DI FONDO**

In obbedienza alle costituzioni salesiane<sup>4</sup> gli Esercizi Spirituali, insieme al ritiro mensile, sono un tempo di ripresa spirituale che Don Bosco considerava come la parte fondamentale e la sintesi di tutte le pratiche di pietà. In questi due anni con la CIF si è riflettuto su questa esperienza tanto ricca, ma che spesso sente la fatica e rischia di non lasciare un segno nella vita dei confratelli. Grazie a questo lavoro si stanno compiendo dei passi per rendere più proficua la proposta degli Esercizi Spirituali quali, ad esempio, una maggior cura del silenzio e dell'animazione liturgico musicale, l'offerta di buone notti maggiormente in sintonia con il clima degli esercizi, la scelta di case che maggiormente favoriscano il raccoglimento.

### **CADENZA PERIODICA**

Una settimana all'anno

### **PERSONE COINVOLTE**

tutti i confratelli

### **STRUTTURA DELLA PROPOSTA**

Preghiera comunitaria

---

<sup>3</sup> Gli Esercizi Spirituali sono stati motivo di confronto tra i direttori. "Tale scelta era stata suggerita da alcuni direttori a motivo del percepire una sorta di disaffezione tra i confratelli riguardo agli Esercizi Spirituali e la richiesta, da parte di un numero crescente di essi, di vivere esperienze altre e altrove per una autentica e proficua ricarica spirituale. Non solo le riflessioni fatte in quella sede ma anche la riflessione immediatamente successiva fatta in Consiglio Ispettorale [...] hanno portato ad una consapevolezza forse non nuova ma che ora si impone con maggior evidenza e forza che gli Esercizi Spirituali, così come vengono proposti (luoghi... predicatori... modalità...) e soprattutto vissuti (stanchezza...routine...), non segnano più come dovrebbero (C 91) il cammino di fede e la vita spirituale di ciascuno. A seguito di quell'incontro direttori, l'Ispettore ha voluto fosse istituita una piccola Commissione per riprendere, approfondire e far diventare operative alcune intuizioni e riflessioni emerse, ormai in più sedi. Istituita la Commissione, da subito si è avuta consapevolezza dell'importanza della posta in gioco: è stato chiesto di rivedere e ripensare non solo qualcosa che da tanti anni funziona in un certo modo, ma una realtà della nostra vita spirituale che è vitale per la nostra vocazione e fedeltà di consacrati e che appartiene alla sfera intima e profonda della coscienza, della libertà, del rapporto con Dio".

<sup>4</sup> Cfr. Costituzioni salesiane articolo N°91.

Annuncio e commento della Parola di Dio  
Celebrazione Eucaristica  
Celebrazione penitenziale e possibilità delle confessioni  
Tempi prolungati di silenzio personale  
Condivisione esperienziale sulla settimana vissuta

### ***TEMI PROPOSTI***

Variano in base alla predicazione proposta.

## **ANIMATORI PASTORALE GIOVANILE**

### ***OBIETTIVI DI FONDO***

L'incontro ha come scopo principale la cura della comunione tra confratelli, l'offerta di uno spazio privilegiato per staccarsi dalle attività pastorali per pregare, riposare, condividere gli orizzonti della missione, riflettere sulle pratiche pastorali in atto, formarsi su temi pastorali.

### ***CADENZA PERIODICA***

Tre volte l'anno per due giorni, dalla domenica pomeriggio al pranzo del lunedì.

### ***PERSONE COINVOLTE***

Oltre a tutti gli APG a questi incontri partecipa sempre l'Ispettore, il Vicario, il Delegato di PG, l'Animatore Vocazionale e l'Animatore Missionario. A volte, in base al tema si invita anche l'Economo Ispettorale.

### ***STRUTTURA DELLA PROPOSTA***

preghiera comunitaria  
incontro assembleare su temi specifici  
studio personale e confronto per gruppi  
condivisione dei pasti e della serata in fraternità  
celebrazione dell'Eucaristia

### ***TEMI PROPOSTI***

Negli ultimi anni, oltre alla programmazione e alla riflessione

pastorale sulle attività locali ed ispettoriali, sono stati trattati alcuni temi riportati in nota<sup>5</sup>.

## **QUINQUENNIO**

### ***OBIETTIVI DI FONDO***

Accompagnare i confratelli del Quinquennio che per la prima volta si trovano ad essere animatori pastorali all'interno delle opere salesiane. Questo accompagnamento avviene anzitutto attraverso il contatto personale, ma anche calendarizzando a livello ispettoriale incontri specificamente per loro per un tempo ed uno spazio di condivisione, di vita fraterna in cui offrire chiavi interpretative e criteri evangelici per rileggere il proprio vissuto, imparare a far sintesi e gestire la complessità, e custodirsi nella vocazione.

### ***CADENZA PERIODICA***

Due o tre volte l'anno per una mezza giornata o per una giornata intera. Se il calendario lo permette c'è anche un'uscita di tre giorni durante le vacanze di Natale. Durante l'estate una settimana di formazione organizzata a livello nazionale.

### ***PERSONE COINVOLTE***

Tutti i confratelli sacerdoti e coadiutori di questa fase formativa. Nel sessennio trascorso, si è attestato, a seconda degli anni, attorno ai 12-16 componenti. A questi incontri partecipa sempre l'Ispettore, il Vicario, il Delegato di PG, l'Animatore Vocazione e l'Animatore Missionario. A volte, in base al tema si invita anche l'Economo Ispettorale.

### ***STRUTTURA DELLA PROPOSTA***

preghiera comunitaria

---

<sup>5</sup> Temi trattati:

1. Il tessuto della Pastorale Giovanile, trama, ordito e tessitore (2 tappe).
2. Il Movimento Giovanile Salesiano: raccordo tra Pastorale Giovanile, Animazione Vocazionale e Missionaria.
3. I Cammini MGS: presentazione proposta del percorso.
4. L'accompagnamento salesiano: ambiente, gruppo, personale.
5. La formazione congiunta salesiani e laici.

incontro e confronto  
studio personale  
condivisione dei pasti e della serata in fraternità  
celebrazione dell'Eucaristia  
incontro con esperti su temi specifici

### **TEMI PROPOSTI**

Le tematiche riguardano la vita consacrata, la spiritualità, la missione e il cuore pastorale, il ministero sacerdotale, il discernimento e l'accompagnamento, la vita interiore<sup>6</sup>.

# **3.0 FORMAZIONE LAICI**

## **3.1. INIZIALE: CORSO PER NEOASSUNTI**

Durante i primi anni di assunzione si propone questo percorso formativo per essere accompagnati ad appropriarsi dello stile educativo salesiano, che ha in don Bosco la sua origine e la sua forza carismatica e nella Comunità Educativa Pastorale, con le sue

---

<sup>6</sup> Il Quinquennio è una fase bella della vita salesiana per la maggior maturità che si è raggiunta, per le energie della giovane età e per il desiderio di spendersi nella missione, ma non esente da fatiche proprie di chi deve ancora imparare a dosare le proprie forze e a vivere con equilibrio ogni dimensione della vita e della consacrazione. Più di altri sentono il divario generazionale nel modo di intendere la missione, la fraternità e la consacrazione a motivo delle maggiori attese, rispetto a fasi precedenti della vita salesiana, che tutti hanno nei loro confronti, e dei ruoli che talvolta, precocemente, sono loro affidati. Vedono con maggior preoccupazione il futuro a motivo del carico di lavoro che aumenta a fronte del contrarsi del numero di confratelli ancora in forze per la missione, delle responsabilità che talvolta vengono affidate senza un periodo congruo di accompagnamento, a motivo della missione che rischia di assorbire ogni energia o talvolta di diventare fuga gratificante rispetto alla solitudine sperimentata per le fatiche della vita fraterna.

pratiche educative, la sua forma.

### ***Modalità e partecipanti:***

**PRIMO ANNO:** Per coloro che iniziano il percorso lavorativo proponiamo due appuntamenti ispettoriali. La prima tappa è la “Giornata di Inizio Anno Pastorale per ambienti” la cui partecipazione viene vissuta in base all’ambiente pastorale in cui si è coinvolti. La seconda tappa è le “Giornate formative sui Luoghi Salesiani”, un’uscita di tre giorni durante l’anno.

**SECONDO ANNO:** si propone un corso di 20 ore in presenza, da ottobre a maggio, sviluppato in tre sessioni di una giornata intera. Sono invitati coloro che hanno iniziato il secondo anno di assunzione, non solo ed esclusivamente docenti ma anche educatori che operano negli oratori, nelle comunità residenziali per minori e in tutti gli altri ambienti pastorali delle nostre opere, compreso per quanto possibile anche altri settori come l’amministrazione e l’economia. Questo corso è anche per i giovani salesiani che iniziano il secondo anno di tirocinio pastorale. In appendice (2) il progetto specifico.

## **3.2. SPECIFICA: CORSO ALTA FORMAZIONE PER FIGURE APICALI**

Il Corso di Alta Formazione Universitaria per Figure Apicali in Educatore di Pastorale Giovanile risponde all’esigenza di qualificare maggiormente coloro che già svolgono un ruolo di animazione e governo o per coloro che sono designati ad assumerlo in futuro. Il corso sarà progettato in sinergia tra IUSVE e Pastorale Giovanile. Il Corso verrà progettato in questo anno e andrà in essere nell’anno formativo 2023-24.



### **3.3. PERMANENTE:**

*(cfr. incontri di formazione congiunta durante l'anno pastorale)*

# **4.0 FORMAZIONE CONGIUNTA SALESIANI E LAICI**

## **4.1. UN PO' DI STORIA**

*Alcuni passi fatti negli anni*

In questi dieci anni sono stati vissuti numerosi appuntamenti di formazione congiunta. La consapevolezza della corresponsabilità nella missione ci ha portati a maturare percorsi di formazione dove la presenza di salesiani e laici insieme è divenuta la forma ordinaria di cammino.

Grazie a questo percorso sono nati i Consigli della CEP e le Equipe di PG, presenti ormai in quasi tutte le case e l'effettivo coinvolgimento nell'animazione e governo delle nostre opere. In questi ultimi anni, dopo il Sinodo sui Giovani è cresciuto anche il coinvolgimento dei giovani all'interno delle nostre case, per

renderli sempre più corresponsabili del cammino dei più giovani e dei loro coetanei. In appendice (3) presentiamo l'elenco dei passi compiuti e dei temi trattati negli ultimi dieci anni.

### ***Cosa ci chiedono il CI6 e CG28***

Il CI6 ha riflettuto e deliberato sul tema della formazione condivisa salesiani e laici facendo proprio il metodo del discernimento basato su tre atteggiamenti: ascoltare, interpretare, scegliere.

Di seguito le scelte in base agli argomenti:

A livello ispettoriale si continui con la formazione congiunta salesiani e laici, rafforzando l'accompagnamento dei neoassunti con percorsi di impronta carismatica, coinvolgendo anche coloro che non sono formalmente educatori (amministrativi, segreterie, personale di servizio).

Sia curata la formazione permanente nelle CEP a livello locale e in tutte le forme di collegialità in esse presenti.

Il Consiglio Ispettoriale promuova una formazione specifica per le figure apicali e di sistema, rivolta a salesiani e laici, che aiuti ad armonizzare carisma, missione ed economia.

Il CG28 sul tema della formazione congiunta riporta i seguenti passaggi di riflessione presenti nella 6A Linea Programmatica del RM: "Insieme ai laici nella missione e formazione" e nel 3° Nucleo: "Insieme ai laici nella missione e formazione". Di seguito le priorità e le scelte.

### ***6<sup>A</sup> Linea Programmatica del RM:***

La formazione congiunta nella missione condivisa è una priorità assoluta e va indirizzata soprattutto al nucleo animatore.

È essenziale compiere ulteriori passi nella formazione comune e congiunta, specialmente in quegli aspetti che si riferiscono alla conoscenza e al vissuto del nostro carisma condiviso. Sappiamo, infatti, che «il primo e migliore modo per formarsi e per formare la condivisione e la corresponsabilità è il corretto funzionamento della comunità educativa pastorale».

### **3° Nucleo:**

#### ***Atteggiamenti e mentalità da convertire:***

Da una formazione congiunta sporadica e occasionale a una formazione più sistematica, che miri a integrare tutti gli aspetti della missione salesiana (spirituale, pedagogica, pastorale e professionale).

Da una formazione impartita solo da parte dei consacrati a una formazione progettata e realizzata insieme ai laici.

Da una mentalità autosufficiente alla reale esperienza della necessità della formazione congiunta.

#### ***Processi da attivare***

Le ispettorie investono nella formazione congiunta e nella formazione iniziale, con l'aiuto delle strutture regionali di formazione permanente, assicurando il sostegno economico per favorire la partecipazione dei laici.

#### ***Condizioni strutturali da garantire***

Le ispettorie elaborano il progetto di formazione congiunta che distingue i livelli di formazione, i contenuti, i destinatari e i soggetti, attraverso itinerari di formazione diversificati (umana, spirituale, salesiana e professionale).

La comunità locale realizza processi di formazione per salesiani e laici, capaci di condividere vita spirituale e fraterna oltre all'azione educativo-pastorale.

La comunità locale intraprende cammini di costruzione della Comunità Educativo Pastorale e dei Consigli della Comunità Educativo Pastorale come nucleo di animazione e spazio efficace per avviare esperienze sistematiche di spiritualità, di comunione e di servizio con i laici e con i giovani.

## **4.2. FORMAZIONE CONGIUNTA**

### **CORSO NEOASSUNTI**

*(cfr. Formazione laici)*

## **CORSO ACCOMPAGNAMENTO**

La rinnovata attenzione verso l'accompagnamento spirituale e la formazione, sia nella Chiesa (“...il Sinodo riconosce la necessità di preparare consacrati e laici, uomini e donne, che siano qualificati per l'accompagnamento dei giovani” ChV 244; DF Sinodo 102, ChV, 291-294) che nella Congregazione (Giovani salesiani e accompagnamento: Orientamenti e direttive), e la chiara consapevolezza che non solo si fa fatica a trovare accompagnatori per i confratelli, per i laici e per i giovani ma anche che non ci si sente particolarmente preparati per tale compito, ci ha provocato ad un affondo significativo sulla questione dell'accompagnamento, e ad affrontare il tema con maggiore serietà e decisione.

Sentendo l'urgenza e l'importanza di qualificare confratelli e laici all'accompagnamento spirituale salesiano, ci impegniamo a sostenere e promuovere la partecipazione:

- Di un confratello alla Scuola di Accompagnamento Salesiano promossa dal Dicastero per la Formazione al Colle don Bosco (un mese, da metà agosto a metà settembre, ogni anno).
- Di diversi confratelli ai seminari proposti annualmente dall'Ufficio Nazionale AV.
- Di diversi confratelli e laici al corso “Diploma di accompagnamento al discernimento” promosso dalla Ispettorica ICC. Il corso, strutturato in tre moduli annuali, prevede oltre alle 30 ore di contenuti teorici distribuiti su 10 incontri in presenza o in remoto, due giorni di esercitazioni pratiche in presenza alla fine del percorso e, oltre allo studio del materiale suggerito, l'esperienza di essere accompagnati spiritualmente e l'invito a vivere un turno di esercizi spirituali personalmente o parzialmente guidati.

## **CONSULTA DIRETTORI**

### ***OBIETTIVI DI FONDO***

Prendersi cura di questi confratelli nel loro servizio di animazione e governo delle presenze salesiane della nostra

Ispettorica. Oltre a questo principale, altri obiettivi sono:

1. Crescere nel senso di appartenenza ispettorale;
2. Maturare relazioni fraterne all'interno del gruppo dei direttori;
3. Ascoltare la vita delle case e discernere insieme i passi da compiere per mantenere vivo il carisma di don Bosco.

### **CADENZA PERIODICA**

Tre volte l'anno per due giorni, dalla domenica pomeriggio al pranzo del lunedì. Altre due volte solo il lunedì mattina. Ogni due anni c'è il corso della Regione Mediterranea per i Direttori di nuova nomina. Infine c'è stato un corso di Esercizi Spirituali dedicato ai direttori.

### **PERSONE COINVOLTE**

Tutti i Direttori delle nostre opere. A questi incontri partecipa sempre l'Ispettore, il Vicario, il Delegato di PG, l'Economo Ispettorale, l'Animatore Vocazionale in quanto direttore della Comunità Proposta. In casi specifici vengono convocati solo alcuni direttori per temi particolari, come l'accompagnamento dei tirocinanti. Si sottolinea che alcuni direttori sono inseriti in altre consultazioni come quella della Scuola e/o dei CFP, altri sono in Consiglio Ispettorale, altri sono convocati assieme ai Consigli della CEP.

### **STRUTTURA DELLA PROPOSTA**

- Preghiera comunitaria.
- Incontro assembleare su un tema principale.
- Studio personale.
- Confronto per gruppi.
- Tempo dedicato ad aggiornamenti e comunicazioni sulla vita dell'ispettorica.
- Condivisione dei pasti e della serata in fraternità.
- Celebrazione dell'Eucaristia.
- Incontro con esperti su temi specifici.

### **CURA DELLE DIMENSIONI (cfr. 2.3.)**

## TEMI PROPOSTI

Riportiamo in nota i temi affrontati in questi ultimi quattro anni<sup>7</sup>.

# CONSULTA ECONOMIA

## OBIETTIVI DI FONDO

L'aggiornamento su diverse tematiche che vedono impegnati da un lato i consulenti dell'ispettoria come relatori per le normative degli ambiti di loro pertinenza, e dall'altro gli economisti ed i CGA

---

<sup>7</sup> Temi trattati:

- Lettera del Rettor Maggiore (ACG 428). Percorrendo un cammino di fedeltà. Un saluto nell'imminenza del CG28;
- Lectio Vitae. Riconoscere, interpretare, scegliere per rispondere alla domanda: Quali salesiani per i giovani di oggi?;
- Buona stoffa. Per un artigianato dell'accompagnamento salesiano;
- Già e non ancora. Il tirocinio (e non solo);
- Economia a servizio del carisma e della missione;
- Osare il futuro;
- Rilettura per la nostra realtà dell'esperienza salesiana con i laici in Argentina e Portogallo e la proposta di formazione di Quito;
- Un impegno del CI6. La Consulta Direttori riveda la struttura di alcuni momenti formativi (ad es. gli esercizi spirituali, i ritiri mensili, la lectio, gli incontri formativi ispettorali...);
- Riforma del Terzo Settore e ricadute sulla INE;
- Osiamo il futuro per accogliere l'avvenire. Rimanete nel mio amore e Generare dall'Alto;
- Il CG28: un dono per i salesiani e per i giovani;
- Linee programmatiche del Rettore Maggiore per la Congregazione Salesiana dopo il Capitolo Generale 28 per il sessennio 2020-2026;
- Animazione e governo della comunità. Il servizio del direttore salesiano (presentazione "Manuale Direttore");
- Lo stile di animazione e governo. Appunti per una conduzione partecipata ovvero sinodale dell'opera;
- Le linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili;
- Il Direttore Salesiano. Un ministero per l'animazione e il governo della comunità locale. "Profeta di fraternità, animatore di comunione e di corresponsabilità";
- Osare dimensionando. Quali le dimensioni nel prossimo futuro per l'INE? E se l'evangelizzazione chiedesse una novità nella vita consacrata?;
- Per una missione sinodale: quale vino nuovo nella prassi di governo. L'Esercizio dell'Autorità e la Sinodalità SDB;
- Accendere le stelle attraverso l'obbedienza progettuale;
- Confronto sulle 8 Linee Programmatiche del Rettor Maggiore in vista del CI7;
- Perché programmare? Per fare abitare il tempo da Dio.

che in base alle tematiche proposte possono rivolgere inviti mirati a qualche collaboratore che segue la tematica specifica.

### **CADENZA PERIODICA**

Gli economisti SDB ed i laici Coordinatori della Gestione Amministrativa (CGA) vengono convocati dall'Economo Ispettoriale con cadenza trimestrale nel periodo dell'anno scolastico, quindi circa 3 volte l'anno. Questi incontri sono preceduti dalla "Giornata degli Uffici".

### **PERSONE COINVOLTE**

Gli economisti salesiani, i Coordinatori della Gestione Amministrativa e i loro relativi Direttori. A seconda delle tematiche affrontate possono partecipare gli Amministrativi interessati. Durante gli incontri in base all'argomento trattato ci si avvale dell'apporto dei Consulenti ispettoriali.

### **STRUTTURA DELLA PROPOSTA**

- Preghiera comunitaria;
- Incontro assembleare di formazione o aggiornamento;
- Confronto sulle prassi e le tematiche;
- Condivisione dei pasti in clima familiare;

### **CURA DELLE DIMENSIONI**

#### **Dimensione umana - relazionale.**

- Il tempo dedicato al confronto, la pausa e il pranzo facilitano il clima di famiglia, lo scambio e la conoscenza;

#### **Dimensione spirituale - carismatica.**

- Lo stile della giornata nella cura dei tempi e degli spazi;
- Il saluto dell'Ispettore o dell'Economo Ispettoriale;
- La preghiera comunitaria;
- La riflessione sulla gestione ed organizzazione dell'Opera;
- La condivisione delle scelte di gestione e governo;

#### **Dimensione educativo - culturale.**

- Il contenuto formativo che favorisce una visione etica dell'economia;
- L'offerta di una visione carismatica dell'economia e della

gestione;

**Dimensione vocazionale - missionaria.**

- Il compito di accompagnare educativamente tutti alla cura degli ambienti e delle attrezzature dell'Opera pensata come casa propria;

**TEMI PROPOSTI**

Variano in base al tipo di convocazione.

**CONSULTA CONSIGLI DELLE CEP -  
EQUIPE PG PER AMBIENTI**

**OBIETTIVI DI FONDO**

Accompagnare il radicamento dei Consigli delle CEP e delle Equipe PG nelle diverse realtà locali.

Condividere gli orizzonti pastorali e le pratiche educative .

Formare alla corresponsabilità e al coordinamento congiunto

Accompagnare e formare all'accoglienza e all'assunzione del carisma salesiano.

**CADENZA PERIODICA**

2 o 3 appuntamenti all'anno.

**PERSONE COINVOLTE**

Consiglio dell'Opera, Consiglio della CEP ed Equipe PG.

**STRUTTURA DELLA PROPOSTA**

- Accoglienza;
- Preghiera di invocazione;
- Saluto dell'Ispettore;
- Momento formativo;
- Lavoro per gruppi;
- Divisi per ordine di scuole oppure trasversalmente: per servizi educativi, per commissioni (liturgica, caritativa, catechesi, culturale), per dimensioni di servizio oratoriano;
- Strutturazione del lavoro per gruppi e stesura del verbale



per l'invio alla commissione ispettoriale;

- Comunicazioni ed informazioni ;
- Celebrazione Eucaristica o momento di preghiera conclusivo;
- Pranzo a buffet;

## **CURA DELLE DIMENSIONI**

### **Dimensione umana – relazionale**

- Il tempo dedicato ai lavori di gruppo, la pausa e il pranzo a buffet facilitano il clima di famiglia, lo scambio e la conoscenza;

### **Dimensione spirituale - carismatica**

- Lo stile della giornata nella cura dei tempi e degli spazi;
- Il saluto dell'Ispettore;
- La preghiera comunitaria e la celebrazione dell'Eucaristia;
- Educare ad uno stile di preghiera;
- Cura delle diverse forme di preghiera;
- Il contenuto formativo proposto;
- Presentazione di una pagina evangelica;
- Presentazione di una pagina salesiana;
- La riflessione sulle pratiche educative;
- L'approfondimento delle pratiche come occasione per far conoscere il sistema preventivo e l'umanesimo cristiano nel contesto contemporaneo;
- La condivisione e la convergenza su buone pratiche secondo lo stile salesiano;
- La condivisione delle scelte di animazione e governo
- Favorire tempi di ascolto e scambio per raccogliere intuizioni o osservazioni ;
- Presentare alcuni orientamenti alle realtà locali (proposta pastorale, piano formativo annuale...);
- Dare ragione di alcune scelte ispettoriali;

### **Dimensione educativo - culturale**

- Il contenuto formativo;
- Annuncio breve a partire da testimonianze o riflessioni;
- Lo studio personale;
- Il confronto comunitario;
- La comprensione e progettazione convergente;

- Sugli scenari e le sfide educative;
- Su alcune pratiche educative;
- Su alcune scelte ispettorali e processi da attivare;

**Dimensione vocazionale - missionaria** (a differenza dalle altre dimensioni, qui offriamo degli orientamenti da custodire in vista di una maturazione personale e comunitaria)

- Favorire la consapevolezza di essere appartenenti ad un carisma e porzione di chiesa, chiamati insieme a portare avanti la missione;
- Maturare la corresponsabilità del compito di: Accompagnare educativamente tutta la CEP; Prendersi cura della vocazione degli altri che ci sono affidati (giovani, laici e salesiani);

## **TEMI PROPOSTI**

In nota i temi degli ultimi anni<sup>8</sup>

## **RICADUTA DEL TEMA O DEL PROCESSO NEL LOCALE**

**Personale:** favorire un continuo processo di approfondimento, consapevolezza, maturazione e conversione

**Comunitario:**

- Abilitarsi ad uno stile comunitario da custodire e favorire in tutta la CEP
- Promuovere e vivere l'incontro dei vari tavoli di animazione e governo presenti nell'Opera
- Declinare e approfondire il tema proposto nella realtà locale
- Raccogliere quanto emerge dal confronto nel locale e suggerire orientamenti alla Commissione Ispettorale

# **PROGRAMMAZIONE INE**

## **OBIETTIVI DI FONDO**

La Programmazione INE è un appuntamento centrale e di rilievo nel cammino dell'Ispettorata per il ruolo strategico che questo appuntamento ha assunto in ordine alla verifica e alla progettazione

---

<sup>8</sup> Temi affrontati:

2020 Sospeso per Covid (incontri divisi per ambiente).

2021 La progettazione trasformativa e le virtù comunitarie (tutti in presenza).

2022 Le dimensioni pastorali dell'azione educativa (in presenza per ambiente).

di ciò che ha a che fare con la vita fraterna e apostolica delle opere salesiane dell'Ispettorato.

In un clima di fraternità, oltre al giusto spazio riservato alla preghiera, l'impegno comune di quei giorni, è quello della verifica di qualche aspetto riguardante le dimensioni spirituale, comunitaria, pastorale, educativo-culturale della nostra vita. Inoltre vi è sempre un tempo dedicato alla riflessione condivisa su qualche tema rilevante per la vita delle nostre case.

Uno spazio considerevole in questa sede è dato ogni anno al rendiconto economico e al calendario educativo pastorale che, lungi dall'essere una mera presentazione di date, dice invece quello che è l'impianto formativo ed evangelizzatore/educativo dell'anno che andrà ad iniziare.

### ***CADENZA PERIODICA***

Da anni ha trovato una sua collocazione nell'ultima settimana di luglio, dal tardo pomeriggio della domenica fino al pranzo di mercoledì.

### ***PERSONE COINVOLTE***

Tutti i Direttori e i Consigli locali delle nostre opere. A questi incontri partecipa sempre l'Ispettore, il Vicario, il Delegato di PG, l'Economo Ispettorale.

### ***STRUTTURA DELLA PROPOSTA***

- Preghiera comunitaria;
- Incontro assembleare;
- Studio personale;
- Confronto per gruppi misti e per consigli della casa;
- Tempo per la programmazione locale;
- Condivisione dei pasti e della serata in fraternità;
- Celebrazione dell'Eucaristia;
- Incontro con consulenti su temi specifici;

### ***CURA DELLE DIMENSIONI (cfr. 2.3)***

### ***TEMI PROPOSTI***

In nota, oltre i temi più inerenti la programmazione locale-ispettorale e la presentazione della Proposta Formativa, in nota l'elenco dei temi affrontati in questi anni<sup>9</sup>.

## **GIORNATE DI INIZIO ANNO PASTORALE PER AMBIENTI**

### ***OBIETTIVI DI FONDO***

- Celebrare ed avviare l'anno educativo-pastorale
- Far crescere il senso di appartenenza ad una realtà ispettorale
- Offrire uno spunto formativo
- Presentare la proposta formativa
- Presentare del cammino di formazione congiunta annuale

### ***CADENZA PERIODICA***

Una volta all'anno o a cadenza biennale in base al tipo di coinvolgimento

### ***PERSONE COINVOLTE***

Scuola - CFP - Università: Docenti, Formatori, Educatori, Equipe PG e Consiglio della CEP

Oratorio - Parrocchia: Educatori, Animatori, Catechisti, Allenatori, Consigli Pastorali Parrocchiali, Consiglio dell'Oratorio e Consiglio della CEP

Opere Sociali: Educatori, Consiglio della CEP

Uffici: Personale Amministrativo e di segreteria

### ***STRUTTURA DELLA PROPOSTA***

- Accoglienza

---

<sup>9</sup> Temi affrontati:

- Osiamo il futuro per accogliere il domani.
- CG28, dono per i salesiani e i giovani.
- La formazione congiunta salesiani e laici.
- Lo stile di animazione e governo dell'opera salesiana.
- Le 8 linee programmatiche del Rettor Maggiore in vista del CI7.
- Appunti per una buona programmazione pastorale locale.
- Le dimensioni dell'azione pastorale.

- Preghiera di invocazione
- Saluto dell'Ispettore
- Momento formativo
- Tempo di scambio in assemblea o per gruppi
- Comunicazioni ed informazioni
- Celebrazione dell'Eucaristia
- Pranzo a buffet

## ***CURA DELLE DIMENSIONI***

### **Dimensione umana - relazionale**

- Per favorire l'accoglienza e l'inserimento dei Neoassunti nell'ambiente salesiano e nella dimensione ispettoriale, durante la mattinata è previsto un momento di incontro solo con loro (Scuola, CFP, Università);
- I lavori di gruppo (per convocazioni non troppo numerose) possono facilitare lo scambio e la conoscenza;
- La pausa e il pranzo a buffet favoriscono il poter avvicinare più persone;

### **Dimensione spirituale - carismatica**

- Lo stile della giornata;
- Il saluto dell'Ispettore e il luogo dell'incontro (sede ispettoriale o una nostra casa);
- La preghiera comunitaria e la celebrazione dell'Eucaristia;
- Il contenuto formativo proposto;

### **Dimensione educativo - culturale**

- Il contenuto formativo proposto;
- Il confronto come occasione di approfondimento;
- La condivisione e lo scambio di buone pratiche;
- L'invito all'approfondimento della proposta pastorale dell'anno come occasione di formazione;

**Dimensione vocazionale - missionaria** (a differenza dalle altre dimensioni, qui offriamo degli orientamenti da custodire in vista di una maturazione personale e comunitaria)

- Essere consapevoli che l'ambiente pastorale in cui si è coinvolti è una porzione di Chiesa;
- Cogliere che il proprio lavoro è il luogo in cui scoprire e prendersi cura della propria vocazione;
- Orientare uno sguardo condiviso sul tema educativo e

sull'educazione come stile di vita;

- Rendere consapevoli che qualsiasi forma di educazione significa sempre accompagnare tutto l'umano e aiutare i giovani a trovare un posto nel mondo e nella chiesa;

## **TEMI PROPOSTI**

In nota, i temi degli ultimi anni<sup>10</sup>

### **RICADUTA DEL TEMA O DEL PROCESSO NEL LOCALE**

Personale: favorire un continuo processo di approfondimento, consapevolezza, maturazione e conversione

Comunitario: le figure apicali facciano in modo che almeno in un incontro comunitario il tema proposto sia ripreso ed approfondito.

## **INCONTRI RESIDENZIALI PER TEMA O GRUPPI DI PERSONE**

### **OBIETTIVO DI FONDO:**

Mettere in circolo buone pratiche e riflessioni in campo educativo vissute nel locale;

Radunare i docenti di aree disciplinari diverse o educatori ed animatori delle nostre opere per maturare un pensiero culturale condiviso;

Progettare in forma comunitaria percorsi di formazione, attraverso le materie insegnate o i cammini formativi, che aiutino i ragazzi e i giovani a maturare una buona sintesi su un'idea di vita e di uomo ispirate all'umanesimo cristiano.

### **PERSONE COINVOLTE:**

Docenti e formatori di aree disciplinari, coordinatori di pastorale, animatori ed educatori

---

<sup>10</sup> Temi proposti:

2019 Voi siete l'adesso di Dio - racconti di vita dalle case (tutti in presenza).

2020 La scommessa generativa dell'educazione - Magatti, Giaccardi (online).

2021 Lettera da Roma - Vangelo di don Bosco - Chavez (presenza, solo neoassunti).

2022 Coltivare sogni, raccogliere frutti - Garcia Morcuende (tutti in presenza).

## **STRUTTURA DELLA PROPOSTA:**

- Studio e analisi del tema
- Condivisione delle pratiche
- Incontro con altre esperienze
- Laboratorio di confronto
- Progettazione

## **CURA DELLE DIMENSIONI**

### **Dimensione umana - relazionale**

- La struttura delle giornate e il tempo condiviso;
- Il tempo dedicato allo studio e confronto nei gruppi;

### **Dimensione spirituale - carismatica**

- Lo stile delle giornate;
- La preghiera comunitaria e la celebrazione dell'Eucaristia;
- L'approfondimento di alcune pratiche salesiane;

### **Dimensione educativo - culturale**

- Lo studio personale ed il confronto comunitario;
- La riflessione sulle linee guide disciplinari e lo stile dell'insegnamento;
- La progettazione convergente su alcune scelte didattiche;

**Dimensione vocazionale - missionaria** (a differenza dalle altre dimensioni, qui offriamo degli orientamenti da custodire in vista di una maturazione personale e comunitaria);

- Far maturare la consapevolezza che "insegnare, animare, educare" è un'azione pastorale privilegiata;
- Far maturare verso una scelta e uno stile di vita abitato dalla logica del dono;
- Prendersi cura della propria vita e della vita di chi ci è affidato;

## **TEMI PROPOSTI**

In nota i temi degli ultimi anni<sup>11</sup>

---

<sup>11</sup> Temi proposti:

2018 "Per una Leadership partecipata". Cons. della CEP - Equipe PG (Scuola -CFP).

2019 "L'equipe di PG identità e missione". Cons. della CEP - Equipe PG (Scuola - CFP).

2020 Sospeso per emergenza Covid-19.

2021 Il PEPS locale e la Progettazione Trasformativa (tutti gli ambienti pastorali).

# **PELLEGRINAGGIO LUOGHI SALESIANI**

## ***OBIETTIVI DI FONDO***

Conoscere il carisma attraverso la visita dei luoghi salesiani;  
Crescere nel senso di appartenenza e comunione tra persone e case;

Approfondire il Sistema Preventivo come risposta alle sfide educative e culturali odierne.

## ***CADENZA PERIODICA***

Annuale per i neoassunti;

Una tantum per i Consigli CEP e Equipe PG, personale amministrativo, di segreteria e di servizio.

## ***PERSONE COINVOLTE***

Neoassunti dei diversi ambienti;

Consigli CEP e Equipe PG dei diversi ambienti;

Personale amministrativo, di segreteria e di servizio dei diversi ambienti.

## ***STRUTTURA DELLA PROPOSTA***

Visita dei luoghi attraverso il racconto della vita di don Bosco interpretata attraverso chiavi esistenziali, pedagogiche e spirituali;

Momenti celebrativi;

Tempo di silenzio e di riflessione personale, di condivisione comunitaria;

Tempo libero per stare insieme per case o tra case miste.

## ***CURA DELLE DIMENSIONI***

### **Dimensione umana - relazionale**

- Lo stile della giornata nella cura dei tempi e degli spazi;
- Scelta di vivere il viaggio insieme;
- Condivisione dei pasti favorendo l'incontro tra case;

### **Dimensione spirituale - carismatica**

- Visita dei luoghi;



- Presentazione e approfondimento di alcuni testi;
- Incontro con figure carismatiche;
- La preghiera comunitaria e la celebrazione dell'Eucaristia;

#### **Dimensione educativo - culturale**

- Visita dei luoghi;
- Presentazione e approfondimento di alcuni testi;

#### **Dimensione vocazionale - missionaria**

(a differenza dalle altre dimensioni, qui offriamo degli orientamenti da custodire in vista di una maturazione personale e comunitaria)

- Favorire la consapevolezza di essere appartenenti ad un carisma e porzione di chiesa, chiamati insieme a portare avanti la missione;
- Maturare la corresponsabilità del compito di:
  - Accompagnare educativamente tutta la CEP;
  - Prendersi cura della vocazione degli altri che ci sono affidati (giovani, laici e salesiani);
  - Avvicinare e rinnovare il proprio cammino di fede e di adesione a don Bosco.

## **GIORNATE DI SPIRITUALITÀ**

### ***OBIETTIVO DI FONDO***

Offrire un tempo e uno spazio per la cura della propria dimensione spirituale e vivere un'esperienza di fraternità

### ***PERSONE COINVOLTE***

Aperto a tutti sdb-laici delle nostre opere dipendenti o volontari

### ***INGREDIENTI DELLA PROPOSTA***

Momenti di preghiera, annuncio della Parola, meditazione personale e condivisione.

Vita fraterna anche nella condivisione dei servizi.

### ***CURA DELLE DIMENSIONI***

**Dimensione umana - relazionale**

- Lo stile della giornata nella cura dei tempi e degli spazi;
- Scelta della condivisione dei pasti e di alcuni servizi;

**Dimensione spirituale - carismatica**

- Tutta la proposta è declinazione di questa dimensione;

**Dimensione educativo - culturale**

- Approfondimento della Parola;

**Dimensione vocazionale - missionaria**

- Prendersi cura della propria vita e della vita di chi ci è affidato;
- Far maturare verso una scelta e uno stile di vita abitato dalla logica del discepolato e del dono di sé nella missione;

# 5.0 IL CATALOGO DELLA FORMAZIONE

## 5.1. CORSI FORMAZIONE OBBLIGATORIA

Il Catalogo della Formazione è in fase di redazione e verrà aggiunto nella sua interezza in un secondo momento. In esso saranno contenuti tutti i corsi offerti dall'Ispettorato sia quelli sotto la categoria "obbligatori" inerenti la materia di sicurezza sul lavoro, privacy e modello organizzativo, sia quelli definiti "altri corsi". Quest'ultimi riguarderanno la formazione e l'aggiornamento in alcuni ambiti specifici.

# 6.0

# APPENDICE

## 6.1. PRENOVIZIATO

Tappe e contenuti vissute in Comunità Proposta, prima dell'inizio del prenoviziato, in sintesi:

### *Mesi: ottobre – febbraio*

- Iniziazione alla preghiera (legame fede-vita);
- Una strana direzione spirituale (rapporto don Cafasso con don Bosco);
- Il discernimento vocazionale (cf. Gaudete et exsultate);
- La vita in comunità... il valore della condivisione;
- Diventare uomini. Il recupero dei tratti propri del maschile per fiorire nella propria identità: aderire alla realtà (presenti al presente);
- Prendersi le proprie responsabilità;
- Incontro in preparazione alla consegna della domanda di prenoviziato. Mesi: gennaio – febbraio;
- Consegna del testo della Ratio sul prenoviziato salesiano;
- Senso e preparazione alla domanda;
- Da individui a personalità: la seduzione di Dio. Lasciarci incontrare dal Signore Gesù.

### *Mese di marzo*

- Lettura del brano di don Bosco «Prato Filippi»: Realtà e fede. Confidare in Dio: è Lui che ci guida. Il Signore vuole che fioriamo come persone. Consegna della nostra umanità...

- Formazione: questo unico ed ininterrotto cammino del discepolato (alcune riflessioni tratte dalla Ratio Fundamentalibus 2014);
- Ripresa del discernimento vocazionale (vd. sr Katia Roncalli);
- Il proprium del discernimento vocazionale salesiano (vd. Commento “Lettera da Roma” don Chavez);
- Da individui a personalità: la formazione è un esodo.

### ***Mese di aprile***

- Dentro le relazioni da sempre (famiglia, amici...)
- I ragazzi e un cortile... abbiamo iniziato a dare una mano a don Bosco;
- La vita in comunità: dono e compito... palestra di Vangelo... e di conoscenza di noi!;
- Relazioni affettive sane;
- Da individui a personalità: consacrati .

### ***Mese di maggio***

- La missione dà il tono a tutta la nostra vita;
- «Qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri»;
- Presentazione della tappa del Noviziato;
- Incontro in preparazione alla consegna della domanda di Noviziato;
- Guardando all’ingresso ormai prossimo in Noviziato una sintesi del proprio cammino in vista di un progetto di vita (e di una migliore e più semplice consegna di sé al Maestro).

Il percorso comprende un appuntamento settimanale (1 volta con don Mario Guariento, 1 volta con l’incaricato del prenoviziato) e gli appuntamenti ispettoriali del cammino del Faccia a Faccia (5 weekend, esercizi spirituali invernali ed estivi, il triduo pasquale). Di questo prospetto rimangono ferme, di anno in anno, le tappe (ipotesi, domanda di prenoviziato, domanda di noviziato, la scansione del lavoro per l’autobiografia, gli appuntamenti con don Mario). Il percorso formativo e i temi trattati sono adattati alla realtà di chi abbiamo di fronte.

## **6.2. TIROCINIO: MANSIONI DEI DIVERSI ATTORI NELLA FASE FORMATIVA**

### **A. LIVELLO DI ISPETTORIA**

#### **1. L'Ispettore:**

Per l'invio dei tirocinanti nelle Comunità riconosce la validità di criteri quali: idoneità delle comunità per la formazione del tirocinante; presenza di confratelli capaci di attenzioni (direttore, animatore pastorale ...); preferenza per opere con un significativo progetto pastorale; nei limiti del possibile la compresenza di due tirocinanti, almeno durante il primo anno di tirocinio;

Offre ad ogni tirocinante la possibilità di iniziare o completare gli studi accademici;

Nel dialogo preventivo con il tirocinante verifica attitudini e capacità e gli presenta ruolo e compiti;

Presenta il tirocinante al Direttore della Comunità di destinazione;

Mantiene vivo il dialogo con il tirocinante e il suo Direttore durante il periodo del tirocinio.

#### **2. Il Delegato per la Formazione:**

Mantiene i contatti col giovane tirocinante e col suo Direttore per un confronto sull'esperienza pastorale e il cammino di formazione;

Offre al gruppo dei tirocinanti, a livello ispettoriale, incontri formativi e spazi di condivisione fraterna sull'esperienza che stanno vivendo aiutandoli a comporre in unità quelli che sono gli elementi inseparabili della nostra missione.

### **B. LIVELLO DI COMUNITÀ LOCALE**

#### **1. Il Direttore:**

Incontra il tirocinante per presentare la casa e la vita della medesima, precisa il compito assegnato e offre le indicazioni necessarie; definisce la formulazione di un orario quotidiano, evitando un sovraccarico di responsabilità; verifica il progetto personale di vita;

Stabilisce con il tirocinante un dialogo frequente per educare uno spirito di condivisione e di corresponsabilità (colloquio mensile Cost. 70);

Lo sostiene nella partecipazione alla vita della comunità: presenza agli appuntamenti comunitari, apertura di cuore verso tutti i confratelli e attenzione per gli anziani o ammalati, spirito di condivisione e di servizio;

Offre accompagnamento al tirocinante che si trova ad affrontare la pressione dell'attività apostolica, qualche prova nella fedeltà ai voti (affettività, povertà e obbedienza), l'impegno di collaborare con gli altri salesiani e con i laici;

Segnala con prontezza all'ispettore le situazioni che non riesce a gestire.

## **2. La Comunità:**

Offre al tirocinante le condizioni per un'esperienza valida e fruttuosa, e lo accompagna fraternamente, con comprensione e incoraggiamento;

Manifesta al tirocinante un sincero interesse per l'attività che egli svolge e lo sostiene nei momenti di fatica o di difficoltà;

Suggerisce al tirocinante qualche criterio per la valutazione delle esperienze e la realizzazione della sintesi personale tra attività e valori della vocazione;

Favorisce la maturazione del tirocinante nell'uso responsabile del denaro, del tempo e dei mezzi di comunicazione.

## **3. L'Animatore di Pastorale Giovanile:**

Offre vicinanza e accompagnamento al tirocinante nell'esercizio dell'attività apostolica;

Lo coinvolge nella fase di progettazione della missione e dell'impegno educativo;

Lo sostiene nell'impegno di condivisione e collaborazione con gli altri salesiani e con i laici.

## **C. LIVELLO PERSONALE IL TIROCINANTE**

Cerca un confronto costante con il direttore della casa e con la guida spirituale per condurre ad unità il proprio vissuto interpretandolo secondo la logica evangelica e i criteri propri del carisma salesiano;

Si impegna a coltivare rapporti positivi con tutti i confratelli e i laici presenti nell'opera, imparando a vivere, a lavorare e a formarsi insieme;

Nel dono appassionato di sé al Signore, alla fraternità e alla missione giovanile impara, cammin facendo, la fedeltà e la giusta misura del tempo da dedicare ad ogni cosa (le relazioni, il lavoro, il riposo, lo studio...).

## **6.3. FORMAZIONE PER NEOASSUNTI APPUNTI DI SPIRITUALITÀ, CARISMA E PEDAGOGIA SALESIANA: SECONDO ANNO**

### **1: DON BOSCO E IL CARISMA SALESIANO**

*Periodo: Novembre*

*Orario: 9.00-16.00*

*Luogo: Mestre*

#### ***Presentazione***

Partendo dalla presentazione della vita di don Bosco e dal “Sistema Preventivo” quale criterio ispiratore della nostra pedagogia, desideriamo far conoscere la proposta salesiana come risposta alle odierne sfide educative.

Cuore della pedagogia salesiana è la “presenza educativa” in mezzo ai giovani. Per don Bosco questa priorità si traduce in

assistenza amorevole vissuta dagli educatori nei diversi ambienti e si concretizza in pratiche educative volte alla cura e alla maturazione integrale dei ragazzi.

***Tem:***

- Introduzione a don Bosco (biografia) e al suo carisma;
- Le sfide del mondo contemporaneo, educazione salesiana come prevenzione;
- Pedagogia salesiana: assistenza e “sacramento della presenza”, “La parolina all’orecchio”;

## **2: PEDAGOGIA, AMBIENTI PASTORALI, ANIMAZIONE E GOVERNO DELLE NOSTRE OPERE**

***Periodo: Gennaio***

***Orario: 9.00-16.00***

***Luogo: Mestre***

***Presentazione***

L’opera educativa ha bisogno di una forma di animazione e di governo per realizzare l’intenzione che la abita affinché il bene sia fatto “bene”. La corresponsabilità nella missione si nutre e si realizza attraverso la cura dei legami e la specificità dei diversi ruoli. Questa dinamica richiede un atteggiamento virtuoso di reciproca accoglienza e stima di tutti coloro che fanno parte della CEP.

***Tem:***

- Ambienti pastorali: identità, soggetti, animazione e governo, pratiche educative;
- Animazione e governo delle nostre opere: la CEP, Consigli ed Equipe;
- Virtù personali e comunitarie per vivere la missione condivisa: il lavoro condiviso “stile” ed attenzioni;



### **3: IL PEPS E LE FORME DI ACCOMPAGNAMENTO, LE DIMENSIONI DELL'EDUCAZIONE INTEGRALE**

*Periodo: Marzo*

*Orario: 9.00-16.00*

*Luogo: Mestre*

#### ***Presentazione***

Il Progetto Educativo Pastorale Salesiano favorisce una prospettiva unitaria e sistemica che consente di realizzare la missione condivisa definendo alcuni criteri di riferimento evangelici e carismatici che permettano ad ogni CEP di orientare e valutare l'azione educativa. Scopo ultimo dell'educare è accompagnare insieme e personalmente i giovani ad una vita vissuta in pienezza, in tutte le sue dimensioni.

#### ***Tem:***

- Il PEPS come riferimento pastorale: dimensioni e orizzonti pastorali
- Accompagnamento: ambiente, gruppo, personale

#### ***Alcune indicazioni***

##### ***STRUTTURA DELLA GIORNATA***

- Presentazione del tema
- Ascolto di esperienze
- Tempo per la rilettura a partire dal vissuto locale e personale
- Approfondimento e studio personale del tema proposto
- Tempo per lo scambio
- Approfondimento di pratiche educative e stili pastorali in atto

##### ***RAPPORTO CORSO ED ESPERIENZA LOCALE***

Riteniamo necessaria la ripresa del tema trattato tramite un confronto con un "tutor" locale che possa accompagnare il

Neoassunto lungo il percorso. Nelle case solitamente può essere il direttore, il preside-direttore CFP, un insegnante o salesiano con esperienza

Al tutor verrà fornito il materiale del corso affinché sia aggiornato su quanto viene svolto.

Proporremo un “diario di bordo” come strumento “sapienziale” che aiuta a tenere insieme le parti del percorso, verrà utilizzato nei momenti della formazione, del tutoraggio e nello scambio delle pratiche.

#### MATERIALE

verrà consegnato del materiale formativo durante l’anno come le “Memorie dell’Oratorio”, “Scritti Pedagogici”, PEPS INE 2018, “Buona stoffa”

#### ***Altre considerazioni:***

Il percorso non è certo esaustivo di tutta formazione spirituale, carismatica e pedagogica, vuole essere piuttosto una sorta di introduzione all’ambiente educativo in cui si è inseriti iniziando il percorso lavorativo nell’ambiente salesiano. Ad esso va affiancata la formazione locale. Mancano anche altre parti specifiche rispetto all’ambiente pastorale in cui si è inseriti e al proprio mansionario di riferimento (esempi: scuola, didattica, comunità per minori, rapporti con i servizi ....). Questa parte è demandata alla singola casa.

## **4: STORIA DEL PERCORSO DI FORMAZIONE CONGIUNTA DAL 2012 AL 2023**

### ***Anno 2012 -13***

#### ***In estate:***

1° Appuntamento di formazione a Monteortone per laici impegnati nella Scuola-CFP

Tema: la necessità della formazione condivisa in vista della corresponsabilità.

## **Anno 2013 -14**

### **Durante l'anno:**

Accompagnamento locale per la costituzione dei Consigli delle CEP, Scuola e CFP

### **In estate:**

2° appuntamento di formazione a Monteortone per i Consigli delle CEP Scuola-CFP.

Tem: "Generare l'umano". Visione dell'uomo, scelte di vita e missione educativa; alcuni focus di approfondimento: formare i formatori, curare l'ambiente formativo; il protagonismo giovanile, privilegiare l'accompagnamento; Indicazioni e orientamenti per il Consiglio della CEP.

## **Anno 2014-15**

### **Durante l'anno:**

La Giornata dei Consigli delle CEP Scuola e CFP

Tema: l'"Assistenza salesiana" e la pedagogia di don Bosco

### **In estate:**

3° appuntamento di formazione a Monteortone Scuola e CFP per Figure apicali e Consigli delle CEP

Tema guida: "Pedagogia, educazione in ambiente salesiano"

## **Anno 2015-16**

### **Durante l'anno:**

Giornata dei consigli delle CEP Scuola e CFP

Tema: "Il Buongiorno" come pratica educativa

Avvio dei Consigli delle CEP Oratorio-Parrocchia

### **In estate:**

4° appuntamento di formazione a Monteortone Scuola e CFP per Neoassunti

Tema guida: "Chiamati ad educare": essere docenti/formatori nella casa salesiana; centralità della relazione educative; educare è un'esperienza comunitaria; laboratori sulle dimensioni del QRPG della scuola/CFP salesiani; la cura dell'ambiente salesiano

## **Anno 2016-17**

### **Durante l'anno:**

Giornata dei Consigli delle CEP Scuola e CFP

Temi: "Identità forte della scuola cattolica salesiana" e "il regolamento della scuola" come forma di organizzazione educativo-pastorale

Corso di Alta Formazione Universitaria in Educatore di Pastorale Giovanile,

Primo anno

Giornata di formazione per laici impegnati nell'oratorio e la parrocchia

Coinvolgimento dei laici e dei salesiani dei vari ambienti per la scrittura del PEPS Ispettorale

### **In estate:**

5° appuntamento di formazione a Monteortone Scuola e CFP per i Consigli delle CEP

Tema guida: "Il Consiglio come anima e governo dell'opera" - Il tessuto comunitario: la trama, l'ordito e il telaio; i Consigli CEP forma carismatica di animazione e governo; il dono di uno sguardo integrato e integrale; gli ambienti: forma operativa di animazione e governo a partire dal PEPS

## **Anno 2017-18**

### **Durante l'anno:**

Giornata dei Consigli delle CEP Scuola e CFP. Temi: Spinte e resistenze della buona scuola rispetto alla pratica educativa salesiana e "Accompagnamento d'ambiente e di gruppo"

Definizione dei Consigli delle CEP locali di tutti gli ambienti (presenza dei nomi nel catalogo ispettorale)

Corso di Alta Formazione Universitaria in Educatore di Pastorale Giovanile, secondo anno

Giornata di formazione per laici impegnati nell'oratorio e la parrocchia

Coinvolgimento dei laici e dei salesiani per la scrittura del PEPS Ispettorale

### ***In estate:***

6° appuntamento di formazione a Monteortone Scuola e CFP per i Consigli delle CEP e figure apicali

Tema guida: “Per una Leadership partecipata” - presentazione del PEPS INE 2018; “L’organizzazione perfetta”. La Regola di san Benedetto: una saggezza antica al servizio dell’impresa moderna”; la progettazione didattica per gli alunni con bisogni educativi speciali. Orizzonti teorici e prassi da condividere

### ***Anno 2018-19***

#### ***Durante l’anno:***

Coinvolgimento dei Laici e dei giovani per il Capitolo Ispettorale VI per la redazione del nucleo tematico 3: “Missione condivisa tra salesiani e laici” per il CG28

Coinvolgimento dei giovani per il Sinodo dei Giovani

Avvio costituzione Equipe PG Locale Scuole-CFP

Alcuni incontri delle Consulte di PG insieme salesiani e laici

Visita Straordinaria del Rettor Maggiore (marzo 2019): incontro salesiani e laici

#### ***In estate:***

7° appuntamento di formazione a Monteortone per le Equipe di PG locali della Scuola e CFP

Tema guida: “L’equipe di PG identità e missione” - Equipe di PG secondo il PEPS INE 2018 e il QRPG, le “5 W questions” dell’Equipe di PG; le 4 dimensioni dell’azione pastorale

### ***Anno 2019-20***

#### ***Durante l’anno:***

Istituzione Consulta Formazione Salesiani e Laici

Tutte le Consulte PG vissute insieme salesiani e laici

Coinvolgimento dei laici nel lavoro affidato dall’Ispettore: “Osare il futuro”

#### ***In estate era in programma:***

1° incontro per le Giornate di formazione Salesiani e Laici dell’Oratorio sulla scia dell’esperienza di Monteortone per la

Scuola e CFP (sospeso per Covid)

8° Giornate di Monteortone per Consigli delle CEP e delle Equipe di PG per Scuola e CFP (sospeso per Covid)

### **Anno 2020-21**

#### ***Durante l'anno***

Non sono stati fatti incontri in presenza a causa del perdurare della pandemia

#### ***In estate:***

8° appuntamento di formazione a Monteortone per Consigli della CEP ed Equipe di PG locali della Scuola e CFP;

1° Incontro residenziale Consigli della CEP Parrocchia - Oratorio ad Auronzo.

Tema: definizione della struttura e delle pratiche educative da inserire nel PEPS e introduzione al tema della Progettazione trasformativa

### **Anno 2021-22**

#### ***Durante l'anno:***

Presentazione del Progetto Educativo Pastorale Salesiano locale e avvio scrittura

Formazione sul tema della “Progettazione trasformativa”, sulle virtù personali e prosociali per una forma “buona” del “vivere e lavorare insieme” nel locale

Accompagnamento locale nel processo di scrittura del PEPS

#### ***In estate:***

Pellegrinaggio Luoghi Salesiani con Consigli della CEP-Equipe PG Scuola, CFP, Università

### **Anno 2022-23**

#### ***Durante l'anno:***

Coinvolgimento di laici e giovani al CI7

Coinvolgimento di laici e salesiani nelle commissioni pastorali per ambiente

Incontri per Consigli delle CEP ed Equipe PG locali per ambienti per la formazione sulle Dimensioni Pastorali presenti nel QRP

Accompagnamento nella scrittura del PEPS locale  
Pellegrinaggio Luoghi salesiani con Consigli della CEP Oratorio  
- Parrocchia.

***In estate in fase di progettazione:***

“Giornate di Spiritualità” per laici e salesiani dei diversi  
ambienti pastorali;

Incontro residenziale tra docenti e formatori su progetto  
“cultura e fede.





# OMELIA CONCLUSIVA C17

**Mestre, 4 febbraio 2023**

*Il Dio della pace vi renda perfetti in ogni bene perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo (Eb 13,20-21).* Questa espressione della lettera agli Ebrei mi sembra che sintetizzi perfettamente il senso e il motivo ultimo del nostro lavoro capitolare: compiere la sua volontà. È questo che ci deve stare a cuore. Se il lavoro che abbiamo fatto non ci aiuta a vivere quotidianamente nella sua volontà non serve. Vi invito a chiedere ogni giorno al Signore il dono di aderire alla sua volontà, di fare dei discernimenti il luogo in cui scegliere *ciò che a lui è gradito (Eb 13,21)*, come dice la Lettera agli Ebrei.

Papa Francesco rivolgendosi ai sacerdoti e ai consacrati nella Cattedrale di Rabat in Marocco ha detto: *Il problema non è essere*

*poco numerosi, ma essere insignificanti, diventare un sale che non ha più il sapore del Vangelo – questo è il problema! – o una luce che non illumina più niente!*. È la passione per la volontà di Dio che rende significative le nostre vite. È inutile essere in tanti se quello che facciamo si radica solo nel proprio io, se il carisma salesiano perde il suo sapore, se prevalgono le logiche del mondo e non quelle del Vangelo. *I cinque pani e i due pesci* che noi gli offriamo si moltiplicano nelle sue mani se cerchiamo con tutte le nostre forze solo la sua volontà. È una ricerca che deve farsi preghiera, offerta, disponibilità a Dio e solo a Dio.

L'inizio del Vangelo ci regala una bella immagine: *gli apostoli si riuniscono attorno a Gesù (Mc 6,30)*. Riunirsi attorno ad una persona significa metterla in mezzo. È questa la strada da percorrere: mettere Gesù in mezzo, vivere con Gesù in mezzo a noi. Le nostre comunità avranno linfa nella misura in cui si ritroveranno attorno a Gesù. I nostri incontri lasceranno il segno se metteremo Gesù in mezzo. Il Papa due giorni fa a Kinshasa ha ricordato ai sacerdoti e ai consacrati che la priorità della nostra vita è *l'incontro con il Signore, specialmente nella preghiera personale, perché la relazione con Lui è il fondamento del nostro operare. Non dimentichiamo che il segreto di tutto è la preghiera, perché il ministero e l'apostolato non sono prima di tutto opera nostra e non dipendono solo dai mezzi umani. E voi mi direte: sì, è vero, ma gli impegni, le urgenze pastorali, le fatiche apostoliche, la stanchezza e così via rischiano di non lasciare tempo ed energie sufficienti alla preghiera. Per questo vorrei condividere alcuni consigli: anzitutto, manteniamo fede a certi ritmi liturgici della preghiera che scandiscono la giornata, dalla Messa al breviario. [...] Quando siamo in piena attività, possiamo ricorrere alla preghiera del cuore, a brevi "giaculatorie" – sono un tesoro, le giaculatorie –, parole di lode, di ringraziamento e d'invocazione da ripetere al Signore ovunque ci troviamo. La preghiera ci decentra, ci apre a Dio, ci rimette in piedi perché ci pone nelle sue mani. Essa crea in noi lo spazio per sperimentare la vicinanza di Dio, perché la sua Parola diventi familiare a noi e, attraverso di noi, a quanti incontriamo. Senza preghiera non*

---

<sup>1</sup> Papa Francesco, Incontro con i sacerdoti, i religiosi, i consacrati e il Consiglio Ecumenico delle Chiese, Cattedrale di Rabat, 31 marzo 2019.

*si va lontano*<sup>2</sup>. Vivere quanto il Papa ci indica significa ritrovarsi attorno a Gesù, metterlo in mezzo nella nostra missione e nelle nostre comunità, metterlo in mezzo a tutti i nostri discernimenti.

*Sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore (Mc 6,34).* Il nostro è il Dio della compassione e assicura di non lasciarci mai soli. È frequentando Cristo che anche noi possiamo divenire compassionevoli. Il Rettor Maggiore ci ricorda di vivere la compassione soprattutto con i giovani più poveri e abbandonati, con tutti coloro che sono come pecore che non hanno pastore (Mc 6,34). Una delle prove della bontà del lavoro capitolare sarà la crescita, come ispettoria, nella capacità di compassione, ovvero di prossimità, di vicinanza tra noi, con i laici e con i giovani, soprattutto quelli più in fatica. Nella nostra spiritualità la compassione trova nella paternità il grembo più adatto per esprimersi. Questo è un atteggiamento chiave sia nella missione giovanile sia nella vita comunitaria. Ce lo ha ricordato anche il CG28 parlando di accompagnamento. Al riguardo così scrive don Rinaldi ai salesiani: *Vi scongiuro nelle viscere della carità di N. S. Gesù Cristo di far rivivere in voi e intorno a voi questa tradizione della paternità spirituale. [...] Siate veramente padri dell'anima dei vostri giovani. Non abdicare alla vostra paternità spirituale, ma esercitatela!*<sup>3</sup> Ci si sente figli quando c'è un padre così come ci si sente fratelli quando c'è un padre. Sia la paternità il nostro biglietto da visita per i giovani e il collante delle nostre comunità, sia la paternità il volto delle scelte che faremo come Capitolo Ispettoriale.

Don Bosco continui a farci da maestro affinché viviamo sempre più la nostra vita sia testimonianza di un amore compassionevole e paterno per tutti i giovani che incontriamo.

*A cura di don Igino Biffi  
Ispettore INE*

---

<sup>2</sup> Papa Francesco, Incontro di preghiera con i sacerdoti, i diaconi, i consacrati, le consacrate e i seminaristi, Cattedrale di Kinshasa, 2 febbraio 2023.

<sup>3</sup> Conserviamo e pratichiamo le nostre tradizioni, Circolare in ACS, 26 aprile 1931 in Lettere circolari ai Salesiani di Don Filippo Rinaldi (a cura di Marco Bay), Las-Roma 2021, pag. 365-367.



# LO SCRUTINIUM VOCATIONIS

La dinamica vocazionale per sua natura è ecclesiale. Sono il Consiglio della CEP e le équipes di PG ad essere interpellate nella dinamica di creazione di una cultura vocazionale e di discernimento dei passi da compiere per la Comunità Educativa (animatori, docenti, genitori, ecc...) e per i singoli ragazzi a lei affidati.

Ogni CEP dovrebbe progettare, realizzare e verificare la propria azione secondo il criterio per cui *“tutta la pastorale, e in particolare quella giovanile, è radicalmente vocazionale: questa dimensione costituisce il suo principio ispiratore e il suo sbocco naturale”* (don P. Chavez). Così come ci indica Papa Francesco *“La cosa fondamentale è discernere e scoprire che ciò che vuole Gesù da ogni giovane è prima di tutto la sua amicizia. Questo è il discernimento fondamentale. [...] Di conseguenza, dobbiamo pensare che ogni pastorale è vocazionale, ogni formazione è vocazionale e ogni spiritualità è vocazionale”*.

(cf. CV 250 e 254)

La ricchezza numerica e la varietà di prospettive animano ogni CEP in un clima familiare dove il sostegno vicendevole e la stima reciproca sono le colonne della costruzione e dove l'intensa vita spirituale è motore e motivazione fondamentale. Questi legami rendono credibile ai giovani la proposta del carisma salesiano come esperienza di Chiesa.

La CEP se vuole essere "chiamante" deve trovarsi periodicamente a fare il punto della situazione. Lo *scrutinium vocationis* è uno strumento di verifica e programmazione. Esso aiuta a percepire la centralità e la responsabilità comunitaria in tutto il lavoro di animazione vocazionale. Nella diversità e complementarietà di ruoli e ministeri, tutti sono chiamati a partecipare al servizio di discernimento. Ed è nell'offerta di una ricca e propositiva comunità di educatori, all'interno di una pluralità e varietà di interventi, che il ragazzo e il giovane potranno eleggere il "proprio" educatore.

Si è detto dunque **Cultura Vocazionale**. Di cosa si tratta? È cultura della vita, capacità di sognare e desiderare in grande, stupore che consente d'apprezzare la bellezza e sceglierla per il suo valore intrinseco, perché rende bella e vera la vita, insomma: «un modo di concepire e di affrontare la vita come un dono ricevuto gratuitamente. (*Messis multa, pag.21 e Buona Stoffa, pag.23*).

Come si muove la CEP su questi temi? Come fa cultura? (*Rossano Sala, PG 2, pag. 195-217*).

- La vita come chiamata, e chiamata per una missione.
- La fede come vocazione
- Sintesi fede-cultura-vita
- La specificità della vita consacrata
- Il servizio del Ministero Ordinato

Verifichiamo i punti di forza e i punti di debolezza della nostra azione pastorale d'ambiente, di gruppo, e nella relazione personale.

### **L'ambiente educativo**

- La nostra comunità (CEP/Comunità religiosa) vive in un clima di famiglia, di accoglienza e di fede anche valorizzando memorie, feste, momenti di condivisione?
- La qualità dell'ambiente aiuta a interpretare la vita come vocazione, aperta agli altri e a Dio, e vissuta come dono e compito, alimentata da una tensione spirituale e orientata all'impegno apostolico?
- La nostra CEP propone uno stile di servizio agli altri che diventi autentico dono di sé e stile di vita (dimensione caritativo-apostolica)?

Verifichiamo la presenza di alcuni momenti significativi durante l'anno pastorale:

- Preghiera mensile per le Vocazioni
- Settimana Vocazionale Salesiana
- Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (4a Domenica di Pasqua)
- Partecipazione alle professioni perpetue, alle ordinazioni diaconali e presbiterali
- Partecipazione ai Cammini Vocazionali Ispettoriali

### **Il gruppo e le relazioni tra amici**

- Diamo il giusto valore all'animazione dei gruppi, alla cura delle associazioni e dei movimenti giovanili salesiani, come luoghi privilegiati di ricerca vocazionale?
- Ripensando al "sistema delle Compagnie", aiutiamo i giovani dei gruppi apostolici a crescere nella relazione vitale con Cristo e nel coinvolgimento sempre maggiore nella missione apostolica?
- Nel nostro ambiente è vissuta l'esperienza del GR Locale come possibilità di crescita spirituale, di relazioni autentiche aiutando i giovani a diventare lievito tra i compagni e a coltivare il dialogo con i coetanei anche attraverso i cammini vocazionali ispettoriali?

L'attenzione al cuore dei giovani introduce la necessità di un continuo riferimento al cammino di ciascuno. È necessario che

gli educatori possano ritrovarsi non solo per organizzare attività e gestire processi ma per contemplare l'interiorità dei giovani, verificare la qualità dei discorsi che si fanno, lo stile con cui ci si prende cura della loro vita, cogliendo il proprio di ciascuno e l'importanza delle differenze. Il rapporto fra i cammini offerti a tutti e le specificità di ogni persona sono il primo segnale di un progetto dentro una cultura vocazionale. L'incontro personale, abitato dallo Spirito, si concretizza, nello stile salesiano, attraverso la "parolina all'orecchio", le occasioni di dialogo e l'accompagnamento personale.

### **La relazione personale**

- Quali sono i ragazzi/giovani della nostra realtà in cui cogliamo una maggiore sensibilità spirituale e una maggiore disponibilità al dono di sé?
- In che modo viene curata la gradualità delle proposte e il rispetto delle capacità e sensibilità di ogni giovane?
- Cosa sta vivendo questo ragazzo/giovane? Quale cammino/esperienza proponiamo?
- Cosa gli fa bene in questo momento?
- Chi lo segue, lo accompagna e in quale modo?
- Come favoriamo e sosteniamo la possibile partecipazione al GR ispettoriale?
- Come possiamo aprire la nostra comunità per accogliere in qualche modo questi giovani?

Ogni progetto va perseguito in tutte le sue implicazioni e poi va verificato con verità, libertà e misericordia. Questo cammino di continua rilettura della missione apostolica è faticoso ma molto fruttuoso: la verifica in realtà concede l'occasione di condurre a verità i desideri su cui si lavora.



© Ispettorica Salesiana San Marco - INE  
Manoscritto ad uso interno aggiornato  
al 30 Giugno 2023

Elaborazione e Realizzazione grafica  
Ufficio di Pastorale Giovanile Triveneto

Stampato da Grafiche Turato  
Via Pitagora, 16/A - Rubano (PD)  
t. 049 630 933 - f. 049 8985 687





